ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 280
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 26-27 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-050, 50-990, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci comuni L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrica - Edit. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1355): Italia anno L. 6500, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4600, trimestre L. 2400. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DECISA DAL GENIO CIVILE A POLESELLA

Breccia di un chilometro per il deflusso all'Adriatico

Si scavano 160 fornelli per il brillamento di altri 50 quintali di tritolo - Improvvisa falla nell'Adigetto: ogni pericolo per Rovigo è però sventato - Il livello dell'acqua ad Adria salito di 30 cm.

Da uno dei nostri inviati

Rovigo, lunedì mattina.

A Rovigo si continua a parlare di «tromba», di ondate d'acqua della «fossa» e delle ondate di piena, mentre gli occhi che risalgono ancora la strada in direzione di Bassanello, la borgata più invasa dall'acqua, mantengono alla città un aspetto di guerra e di sconfitta, tenendo vivo il senso della tragedia.

Nessuna nuova sollevazione di nuova piena. Si temeva che si sarebbe scatenata un'altra rabbiosa offensiva, facilitata dagli argini che non tengono più. L'allarme in vista della nuova massa d'acqua è stato ripreso, ma in guerra le misure di precauzione non sono mai troppe.

Data l'enorme estensione delle terre già invase, le cateratte si sono scaricate un po' dovunque senza spostare i confini della zona sommersa. Soltanto nel basso Polesine, la zona più depressa, l'acqua che sfocia verso il mare si è alzata, ma in misura ridotta. L'Adigetto e il Ceresolo, invece, che scorrono intorno a Rovigo, continuano ad espandersi, senza tuttavia costituire una seria minaccia né per la città né per le campagne circostanti.

Dopo l'esplosione di sabato, il problema della Fossa di Polesella sembrava del tutto risolto, ma i tecnici del Genio Civile hanno l'intenzione di far saltare completamente il tratto di terrapieno ancora in piedi, e che disturba il completo deflusso nell'Adriatico.

Infatti l'ingegnere capo del Genio Civile, Sbrana, dopo aver effettuato con l'elicottero un sopraluogo sulla zona della Fossa di Polesella, ha dichiarato che è assolutamente indispensabile far brillare al più presto altre mine, necessarie ad allargare una breccia ed una estensione di almeno un chilometro.

E così minatori e pontieri stanno scavando i centosessanta «fornelli» per il brillamento di altri cinquanta quintali di tritolo già trasportati sul posto.

I lavori procedono sollecitì e nonostante le gravi difficoltà che si frappongono, si ritiene che entro oggi tutte le brecce occorrenti saranno aperte.

Nel corso delle operazioni alla Fossa di Polesella si è smarrita ieri una barca con quattro genieri, i quali — dopo un'intera notte di ricerche — sono stati avvistati stamane aggrappati ad alberi e tratti in salvo a mezzo di natanti.

Le due rotte di Occhiobello presentano, da quanto è stato rilevato dalla ricognizione aerea, una estensione complessiva di 750 metri, e quella di Paviole di 250. Ma mentre dalle rotte di Occhiobello le acque del Po irrompono abbondantemente nella campagna, da quella di Paviole, che si trova più a valle, si verifica, sebbene in modesta proporzione, un ritorno nel corso del Po dell'acqua straripata.

Ieri sera una nuova improvvisa rottura si è verificata in zona San Sisto, sull'argine destro dell'Adigetto, nel quale si sta così riversando l'acqua del bacino di alluvione.

La falla non rappresenta un pericolo per Rovigo, anche perché i lavori immediatamente predisposti dal Genio Civile sono efficacemente e alacremente proseguiti nella notte, nonostante il grave ostacolo rappresentato dalle correnti.

Da parte delle autorità militari e dello stesso Genio Civile è anche allo studio la possibilità di aprire una via di fortuna di quattro metri circa, nel tratto fra S. Apollinare, a sud di Rovigo, e il Canalbianco, rendendo praticabili tratti di argine ricoperti da un leggero strato di acqua, al fine di portare in salvo almeno migliaia di capi di bestiame che si trovano isolati.

Durante il giorno sono stati effettuati sgomberi nella zona di Bosaro, Pontecchio, Fiesso, Pettorazza e Cavarzere portando in salvo 839 persone. La strada Cavarzere-Fasana-Ca' [illegible] risulta ormai completamente disabitata.

Gino Nebiolo

L'opera di salvataggio

Una messa sull'argine - L'arrivo da Torino di un'officina per le riparazioni dei mezzi nautici e di un motoscafo di grande potenza

Esodo degli ultimi abitanti da Cavarzere. (Foto Moisio)

Corbola, lunedì mattina.

Ieri, seconda domenica dell'alluvione, padre Vittorino dei Carmelitani Scalzi, un fraticello lombardo che da una settimana naviga e dorme in barca come un battelliere di Comacchio o di Mantova, ha celebrato la Messa sull'argine, dinanzi la grande laguna avvolta nella nebbia mattutina. L'altare era collocato sopra una motocicletta.

Finita la Messa, il campo si è rimesso in movimento; sono stati proprio i soldati a chiedere al generale Petroni di proseguire senza sosta il lavoro, come in un giorno feriale.

Mentre padre Vittorino officiava sull'argine, a Loreo e a Contarina crollavano quattro vecchie case investite dalle acque. Anche la chiesa di Contarina è in pericolo, né si hanno notizie di un ingegnere di Loreo, l'ing. Borletti, la cui barca va alla deriva da molte ore.

Dalla mattina del 15 ad oggi la base di Corbola ha sgomberato 23.248 persone, 922 capi di bestiame, 1600 quintali di masserizie, 13 mila quintali di zucchero, 1300 quintali di grano e 40 automezzi, ma l'opera di salvataggio non è terminata. Restano ancora da trasbordare 5000 persone ad Adria, 2500 nei comuni di Donada, Contarina, Polesine Camerini, e 4500 nella zona di Taglio di Po e Porto Tolle. I più restii a emigrare sono i contadini che, nei casali isolati, seguitano ad accudire come possono al bestiame, anche per incarico di coloro che sono già partiti. Per accelerare questo sgombero l'on. Brusasca ha richiesto telegraficamente al ministro Scelba chiatte pesanti e automezzi adatti al trasporto delle bestie.

Frattanto l'Ente del Delta Padano ha istituito a Taglio di Po un centro di raccolta del bestiame (sono già trecento e i veterinari li vanno immunizzando dall'afta), mentre progetta di impiantarne un secondo in un paese del retrofronte.

I soccorsi più graditi, perché tecnicamente più opportuni, sono quelli arrivati ieri e gli altri che presto verranno da Torino: una officina Fiat per le riparazioni dei mezzi nautici e, in seguito alla segnalazione del nostro giornale raccolta prontamente, un motoscafo a due motori di cento cavalli che il conte Rossi di Montelera piloterà sulla laguna per i salvataggi a grande distanza e per un servizio oltremodo prezioso di ricognizione e di collegamento.

I soldati sono giovani e sportivi e aspettano il motonauta torinese e la sua potente «Costa Susanna» per potere emulare la base marinara di Cavanella e battere un nuovo record: quello dei più veloci soccorsi al Polesine.

Per le prime ore di oggi è atteso l'arrivo a Rovigo di un reparto del Genio militare francese, costituito di circa 700 uomini e dotato di un centinaio di automezzi e di moderne attrezzature per l'opera di soccorso nelle zone allagate.

Il nostro taccuino reca i nomi di cento persone e di cento episodi di coraggio. Il nome del tenente di polizia Canella, ad esempio, che con i suoi venti uomini ha «ricuperato» il capo stazione di Bariceta e la sua famiglia asserragliati nella stazione già invasa dall'acqua. L'ufficiale si era arrampicato lungo la grondaia e aveva calato nelle barche, legati con lenzuola, gli infelici che ormai si erano rassegnati a morire. Poi quello di Maria Pennoni, che ieri l'altro stava riparandosi su un autocarro, presso Trecenta, con i suoi tre bambini quando, raggiunta da una ondata, cercò scampo su di un albero. L'acqua saliva rapidamente e Maria Pennoni si mise in spalla i piccoli: «Almeno voi sarete vivi» diceva, e urlando stette per tutta la notte fino all'arrivo della barca di un pescatore chioggiotto che la portò in salvo all'ospedale.

Giorgio Vecchietti

Grave crollo a Rovigo

Ingenti quantitativi di zucchero distrutti

ROVIGO, lunedì sera.

In Adria città, dove l'acqua era scesa di circa 50 centimetri, appunto per effetto di questa piena, si è avuto un nuovo aumento fino ad ora di 30 cm.

Entro oggi gli effetti della nuova piena del Po dovrebbero raggiungere nella zona di Adria il massimo livello.

Questa notte nel magazzino dello zuccherificio di Rovigo due delle mura interne, per effetto delle acque del Ceresolo, sono crollate, provocando la caduta di migliaia di sacchi di zucchero, a salvare i quali era stata precostruita una piattaforma di sacchi: l'acqua aveva però già da prima invaso il magazzino contenente 100 mila quintali di zucchero, e rovinato una ingente quantità del prezioso alimento, che non è stato possibile sgombrare in tempo.

Il reggimento pontieri francese con barche ed attrezzi per genieri è giunto a Rovigo e si è messo a disposizione del Comando militare italiano.

La rotta verificatasi ieri sera sull'argine destro dell'Adigetto, a San Sisto, frazione di Rovigo, e su una lunghezza di 25 metri, è in via di tamponamento con faticoso lavoro dei genieri e dei vigili del fuoco. Per tale breccia nuove acque del Canal Bianco si riversano nell'Adigetto.

L'allagamento del Ceresolo, invece, in direzione di Boara e del Roncisella entro il quartiere cittadino della Commenda, ha registrato ancora un aumento nella notte di sei centimetri. L'affioramento dell'acqua nelle strade cittadine per Padova non ha fatto progressi.

Il deflusso dell'acqua verso il mare è talmente precipitoso che paralizza la velocità delle imbarcazioni.

Il motoveliero «Maria Santissima» si è arenato questa notte alla imboccatura di Porto Levante con un carico di viveri non inferiore ai 150 quintali. Sono stati subito chiesti mezzi adatti per il disincaglio: sembra che si trovino a bordo 25 profughi.

Anche la motonave «Roma» è sempre ferma nel canale di Levante.

Stamane al PROCESSO GRANDE

Un cuore spezzato da un colpo di pistola

L'ha deposto sul banco del presidente il prof. Canuto per dimostrare gli effetti della formalina - Le dichiarazioni del prof. Tovo - I tre consulenti della difesa ammessi a deporre

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

La battaglia dei consulenti tecnici s'apre con una piccola discussione. Una vecchia ordinanza della Corte bolognese stabiliva che unico consulente della difesa era il prof. Rinaldo Pellegrini, al quale si concedeva di avvalersi dell'assistenza tecnica dei professori Gagna e De Gaetani. Ora ci si chiede: deve parlare solo il prof. Pellegrini, o possono tutti e tre sedere sulla sedia davanti alla Corte?

Parla per primo il P. G.: — «Per me — afferma il comm. De Paolis — soltanto il prof. Pellegrini ha diritto di prendere la parola».

— «Per me, invece — ribatte con molto garbo il patrono di Parte Civile avv. Marchesini — bisogna interpretare con visione ampia ed umana la vecchia ordinanza della Corte e le norme della procedura al riguardo, entrino pure i professori De Gaetani e Gagna nell'agone dei consulenti. La Parte Civile è qui per cercare la verità e lascerà mano libera agli esperti invocati dalla difesa».

Ancora un intervento. E' l'avv. Stoppato, che aggiunge una sua raccomandazione alla Corte prima che essa si ritiri in camera di consiglio per deliberare.

Avv. Stoppato — La Difesa — egli dice — s'è trovata finora in stato di minorità rispetto alla privata accusa, perché i consulenti tecnici per i Virando sono due, uno per la madre della vittima, uno per il fratello. Noi abbiamo avuto soltanto il prof. Pellegrini, il quale più volte ha lamentato di non potere allargare la cerchia della collaborazione scientifica per la stesura della sua consulenza. La via di diritto poi — soggiunge il prof. Stoppato — nulla vieta che tutti e tre i nostri consulenti siano accettati.

La Corte si ritira e rimane per più di mezz'ora a consultarsi.

Nel frattempo, i consueti crocchi attorno ai patroni e ai consulenti.

Ettore Grande, come al solito, si sottrae alla curiosità del pubblico e dei giornalisti, entrando, per una porticina a lato della gabbia, nella squallida cameretta riservata ai detenuti in attesa di comparire davanti ai giudici.

Mutato nell'aula un collaboratore tecnico del prof. Gagna, il torinese colonnello Gilberto Zibert, insegnante di balistica alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Mentre la Corte sta deliberando, il prof. Gagna predispone la sua batteria sopra un grande banco. Accanto alle molte valige contenenti pezzi anatomici, si vede pure un moderno apparecchio di costruzione americana per la proiezione di diapositive. Ma il turno del prof. Gagna, impazientissimo, non è ancora venuto.

Il prof. Pellegrini ha pure portato una valigia colma di boccettine di laboratorio.

Rientrata la Corte, il Presidente annuncia che tutti e tre i consulenti a difesa sono ammessi a parlare e chiama per primo sulla pedana il prof. Gaetano Tovo, docente di medicina legale all'Università di Torino, il tecnico numero uno della privata accusa. E' la prassi che vuole così: alla Difesa è riservata l'ultima parola in dibattimento.

Alto di statura, bianco nei capelli e nel pizzetto, il prof. Tovo prende posto sulla sedia davanti al Presidente.

Data la veste di consulente egli non presta giuramento.

Il Presidente lo avverte: «Lei è libero di parlare sugli argomenti della causa. Io non devo fare alcuna domanda».

Il prof. Tovo non è nuovo ai problemi medico legali del processo Grande. Sono quasi dieci anni che egli studia sul «caso» e da dieci anni controbbatte di volta in volta le sempre nuove tesi degli avversari a difesa.

Prof. Tovo — E' un calcolo elementare il mio. Io non voglio seguire i consulenti a difesa nelle ipotesi vane, sulle nuvole. Io mi tengo terra terra e constato con certezza che i proiettili che uccisero la vittima furono quattro. Questa convinzione è fondata sulla mia esperienza di più di 40 anni di laboratorio e sui dati emersi oggettivamente dalle autopsie e dalle perizie. Se noi ammettessimo che il foro alla nuca è un "foro d'uscita" dovremmo concludere che i proiettili furono cinque, non quattro. Dopo il rinvenimento della frattura al mascellare, possiamo stabilire le direzioni delle due coppie di spari. Due dall'indietro, da sinistra; e due dal mento, in senso obliquo. Qualsiasi altra interpretazione cade nell'assurdo.

Il prof. Tovo conclude la breve esposizione consegnando al presidente la sua «memoria» scritta, in cui sono identificati e confermati i tracciati dei quattro proiettili.

Lo segue sulla sedia il collega prof. Giorgio Canuto, rettore dell'Università di Parma e ordinario di medicina legale. E' un uomo ancor giovane, tor-

(Continua in seconda pagina)

Nell'aula della Corte d'Assise di Bologna: da sinistra sono il dott. Virando, gli avvocati Marchesini, Gares, Villabruna, Stoppato e Dellitala. (Publifoto)

Rapporto di Eisenhower ai capi di Stato Maggiore

Il generalissimo atlantico espone il programma per la difesa dell'Europa: poche divisioni in perfetta efficienza entro il giugno 1952 - Oggi la relazione di Harriman sui problemi politico-finanziari - Contropartite economiche chieste dall'Italia allo sforzo di riarmo

Roma, lunedì sera.

I lavori degli «atlantici» hanno avuto inizio assai presto stamane al Foro Italico. Il Comitato Militare — composto dai dodici capi di Stato Maggiore — si è riunito verso le ore 9, e ad esso il generalissimo Eisenhower, assistito dal suo assistente gen. Gruenther, ha esposto il nuovo programma preparato a Parigi: Costituire entro il 1° luglio 1952 un numero limitato, ma perfettamente efficiente, di divisioni.

Alle 10,15 Eisenhower ha lasciato il Foro Italico, dove un quarto d'ora più tardi ha avuto inizio la seduta del Comitato di Difesa — composto dai dodici ministri della Difesa — per discutere le questioni politiche ed economiche dei problemi difensivi.

Dopo la colazione offerta dall'on. Pacciardi ai colleghi «atlantici», i due Comitati si ritroveranno nel pomeriggio in sessione plenaria. Alla seduta interverranno Eisenhower, per la parte tecnico-militare, e Harriman (il consigliere di Truman, amministratore del «Nato») per la parte politico-economica.

Attorno al rapporto di «Ike» può dirsi che sia impostata tutta l'attuale conferenza romana.

Si tratta, in sostanza, di stabilire quale debba essere il programma minimo di difesa dell'Europa, programma che dev'essere attuato entro il 30 giugno 1952. Inoltre il comandante dell'esercito atlantico dovrà precisare quale apporto ciascuna delle Potenze alleate è tenuta a dare entro il giugno prossimo per la costituzione della prima parte dell'esercito posto a guardia dell'Occidente.

In altri termini, Eisenhower, che si è ormai reso conto attraverso le sue numerose ispezioni ai Paesi occidentali di quali siano le possibilità di ciascun Paese aderente al Patto, suggerirà al Consiglio come dovrà essere composto il Consiglio.

Quanto al rafforzamento delle altre difese, verrà anche esaminato il problema della Marina e dell'Aviazione italiana in conseguenza delle quasi certe abrogazioni delle clausole militari del trattato di pace; alla Marina italiana verrebbero assegnate alcune notevoli aliquote di naviglio subacqueo, oltre alla costruzione nei nostri cantieri di altre unità di superficie, mentre l'Aviazione verrebbe adeguatamente potenziata.

Tocca poi ad Harriman precisare come deve essere contenuto lo sforzo bellico di ciascuna nazione e come esso debba essere armonizzato con le esigenze di carattere civile e sociale dei paesi europei. Harriman farà un documentato rapporto sui lavori del comitato dei «saggi», svoltosi a Parigi e inteso appunto a coordinare gli sforzi militari e civili delle Potenze atlantiche.

Tuttavia, siccome i lavori dei «Saggi» non sono stati ancora completati come ci si attendeva, il rapporto sarà necessariamente incompleto.

Su questo vitale problema i rappresentanti italiani del N.A.T.O. non mancheranno di far notare, in considerazione delle particolari condizioni dell'Italia, coi suoi due milioni di disoccupati e le recenti gravi ferite inferte alla sua economia, come non si sia in grado di sopportare un considerevole peso militare senza almeno una contropartita di carattere economico.

Tuttavia la notizia pubblicata da vari giornali secondo cui la delegazione italiana chiederebbe alla Conferenza del NATO di esonerare l'Italia dalle spese per l'esercito unificato, in dipendenza delle esigenze di natura sociale, non trova alcuna seria conferma negli ambienti ufficiali.

In essi si rileva che, se l'Italia ha certamente necessità di fronteggiare i problemi di carattere sociale aggravati dalle recenti alluvioni, essa non può sottrarsi al suo impegno alla difesa dell'Occidente.

Intorno ai lavori veri e propri della conferenza, vi è naturalmente un altro sotterraneo lavoro di contatti, incontri, colloqui, scambi di vedute, e sono questi ultimi che più da vicino interessano l'opinione pubblica italiana.

Essa spera di avere da questi lavori un orientamento per la soluzione dei problemi che sono rimasti tuttora sul tappeto ed oggi. E si capisce che il problema numero uno rimane sempre quello di Trieste.

Il generale Eisenhower scende dall'aereo all'arrivo a Ciampino seguito da Averell Harriman. (Telefoto)

ULTIMISSIME

Distrutta dalle fiamme l'Ambasciata U.S.A. a Pusan

Due ufficiali morti nel rogo

PUSAN, lunedì sera.

Un incendio, provocato probabilmente da una stufa a benzina, si è sviluppato stamane nella sede dell'Ambasciata statunitense: l'edificio di tre piani è stato distrutto.

Mancano due ufficiali addetti: un americano ed un sudista, addetti rispettivamente alle finanze e alla sicurezza. Il plotone antincendio sta cercando i cadaveri tra le macerie ancora fumanti.

Mossadeq indice nuove elezioni in Persia

TEHERAN, lunedì sera.

Il Primo ministro Mossadeq ha deciso di tenere le elezioni generali il giorno 4 dicembre prossimo. La decisione è stata presa al Senato stamane, dopo che la Camera Alta aveva accordato unanime la fiducia al presidente del Consiglio.

La Camera dei deputati aveva dato ieri lo stesso suffragio favorevole a Mossadeq sui risultati della sua missione in America e in Egitto.

Le Borse oggi

A TORINO

	24	26		24	26
Ren.02	69,90	69,90	Marid.	1450	1450
Red.3½	69,75	69,10	Ter.M.	86,50	85,75
» f. c.	70 —	69,20	Italgas	25,625	25,75
Red.3½	72,60	72,60	Sip	1131	1131
» f. c.	72,70	72,70	Terni	238,50	238 —
Ren.5%	96,30	96,30	P.O.S.	452 —	453 —
» f. c.	96,40	96,40	Unes	400 —	400 —
Rcs.5%	91,60	91,60	Snia	2420	2410
» f. c.	91,70	91,70	Sesa	2050	2050
Ric.3½	70,25	70,50	Tiscade	2300	2300
» ex-cp	69,50	69,70	Morelli	552 —	552 —
» f. c.	70,50	70,55	Fiat	478 —	478 —
» ex-cp	69,70	69,90	Savigl.	67 —	58 —
Ric.5%	91,70	91,75	Nebiolo	25,75	14 —
» f. c.	91,80	91,85	Incet	118,50	120 —
Bte. 50	97,50	97,35	Mont.	760 —	760 —
» 60	97,40	97,30	Finsid.	552 —	545 —
Fer.7%	62 —	62 —	Ilva	228 —	226,50
Edil.%	83,50	83,50	Ansald	150 —	150 —
Int.4%	99 —	99 —	Viscosa	2530	2505
Imst.%	90 —	90 —	Fibre T.	3100	3060
Imst.%	90,75	90,75	Cir	1880	1840
Intr.%	103 —	103	Schiap.	290 —	290 —
Imst.%	90,10	90 —	Anic	191 —	189 —
Tor.4%	85,50	86,35	Rum.e	68,875	67,575
»1933	87,75	87,50	M.pont	2292,5	2283
»1937	87,75	87,375	Metal.	292,50	291 —
B.Pad.	91 —	91 —	Zucch.	750 —	730 —
» 6%	95,25	95,50	Unice	59 —	58 —
» 7,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3250	3250
I. Nap.	93,25	93,25	Burgo	5769	5700
Mob.5%	46 —	46 —	Fornil.	9050	8800
»7% 48	45,50	46,40	Toro F	975 —	970 —
»7% 49	46 —	46 —	N.A.I.	13.700	13.700
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	95 —	95 —
» 6%	88,25	88,60	Valdar.	1990	1990
Pir.5%	88,50	88,50	Mar.E.	900 —	898 —
» 6%	91,60	92,25	Sade	892 —	895 —
Oliv.7%	103,75	103,25	Pomar	312 —	312 —
Marc.7	91,50	91,50	Siam	300 —	300 —
Ele.7%	97,625	98,25	Westi.	205 —	208 —
Vis.7%	87 —	87 —	Farom.	422 —	422 —
Cor.7%	91 —	91 —	Gilard.	370 —	380 —
Sav.7%	41 —	41	Pirelli	972 —	956,50
West.7	70,75	70,25	Saffa	860 —	858 —
Finel.7	86,60	86,60	Liq.gas	1270	1275
Cart.7	99,50	99,55	Falck	12.900	12.900
Sade.	90,10	90,50	Bergam	12.750	12.750
Vizz.7	89,50	89,25	Dalm.	1210	1210
Dal.6%	93,85	93,75	Pisa	406 —	405 —
Ilpalk	92 —	91,80	Lanza	2500	2500
Tirre 6	87 —	86,80	Amiata	1925	1840
Telve 6	87 —	87,50	Acq.P.	2950	2470
Fer.7%	88 —	88 —	Florio	17,50	17,50
Esso.7	86,75	85,75	Emil.Sc.	4350	4350
A.Gen.	6400	6370	Silos	10.750	10.750
» Toro	4515	4540	Riain.	3370	3370
Medit.	3500	3510	Eternit	195 —	197 —

Mercato svogliato, povero di scambi e tendente a lieve ripresa. Il listino azionario è compilato in un regime di resistenza piuttosto generica e vuota.

Titoli di Stato stazionari.

Cedenti nettamente le Nebiolo. Deboli le Savigliano.

Dopoborsa azionario influenzato da qualche offerta.

Diritti Fett Valdarno 855.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8600; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 690-694; franco sv. 158-159; franco fr. 158-159; oro fino [illegible]; argento 19,50-20.

A MILANO

L'approssimarsi del giorno della liquidazione, rende evidentemente necessarie ulteriori sistemazioni di partita. Il mercato dà segni di stanchezza e tutti i valori perdono qualche frazione. La seduta è stata male influenzata anche dalla caduta in candela della Nebiolo, dato il sacrificio richiesto agli azionisti. Migliore invece l'obbligazione.

E' degna di rilievo, perché contrasta con la tendenza generale, la ripresa delle Lane Rossi, mentre le Fibre sembrano piuttosto pesanti.

La compera degli assicurativi è interrotta, limitandosi tale comparto a resistere sulle posizioni. Calmi gli elettrici. Ben tenute Valdarno e Romana, i cui diritti vengono ottimamente assorbiti. Piuttosto pesanti i saccariferi. Stazionario il comparto del gas, con un lieve miglioramento sui Liquigas. Realizzate le Anic, pressoché invariate le Pirelli.

Nei redditi fissi ancora offerti i Buoni novennali in attesa della nuova edizione. Inodore il mercato delle valute e dell'oro.

Dollaro esportazione: 624,91.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre 3010; Viscosa 2495; Finsider 547; Montecatini 800; Ansaldo 138; Centrale [illegible]; Fiat 476,60; Nebiolo 13; Edison 1875; Sip 1128; Terni 235; Unes 400,60; Romana Zuccheri 730; Anic 187,75; Saffa 840; Italgas 25,60; Rumianca 67,50; Burgo 5725; Italcementi 6385; Pirelli 969; Pirelli e C. 988.

Il prestito per l'alluvione

Sarebbero emessi buoni novennali a premio con l'interesse del 5 %

Roma, lunedì mattina.

Al Ministero del Bilancio, sotto la presidenza dell'on. Pella, si sono riuniti ieri il ministro delle Finanze e ad interim del Tesoro, on. Vanoni, il Governatore della Banca d'Italia dott. Menichella, il ragioniere generale dello Stato, dott. Balducci, il direttore generale del Tesoro, consigliere di Stato dr. Bolaffi, il dott. De Liguoro, direttore generale del Debito pubblico e l'ispettore generale capo del Bilancio, dott. Bertoni.

Sono state esaminate le modalità della emissione del Prestito nazionale — deliberato in linea di massima dal Consiglio dei Ministri — per fronteggiare le eventuali maggiori esigenze della ricostruzione nei territori alluvionati, e specialmente per attuare un programma organico di opere di prevenzione, sistemando terreni e bacini montani e arginando fiumi, in connessione anche con un programma già precedentemente elaborato per l'aumento della produzione e della occupazione.

Sebbene si mantenga sulla riunione il massimo riserbo, si ritiene che l'operazione finanziaria si orienterà nella emissione di Buoni novennali con l'interesse annuo del 5 per cento e con sorteggio di premi.

Appena i ministri del Tesoro e del Bilancio e delle Finanze e Tesoro avranno concretato il progetto relativo alla emissione del Prestito, lo sottoporranno all'esame del Consiglio dei Ministri.

Il progetto stesso sarà poi presentato al Parlamento.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

chiaro, pieno di equilibrata vivacità nell'esposizione. Anche il prof. Canuto parlò a nome della parte civile.

Prof. Canuto — Ho qui il materiale didattico di cui mi servo in aula per i miei scolari. La Corte può convincersi da queste tacche che un suicida non può sparare in questo modo; la sede dei colpi, la loro direzione sono assolutamente incompatibili con l'ipotesi del suicidio. Il foro alla nuca, in particolare, potrebbe anche, obiettivamente, essere considerato di uscita.

Ma di uscita in che cosa? Di un proiettile che, egualmente, fu esploso alle spalle della vittima.

Ma vediamolo più da vicino questo foro alla nuca. Qual è l'azione della formalina sui tessuti? Ci deve parlare di questo argomento perchè s'è detto che essa conserva il colore. La Difesa afferma che attorno al foro alla nuca non c'è alone di sangue, segno che fu una lesione «post mortem». Noi diciamo, invece, che l'alone sanguigno fu cancellato dalla formalina entro cui fu immersa la cute per conservarla, o meglio dal liquido che gli imbalsamatori iniettarono nella salma con due punture alle coscie. Ecco i testi, signori della Corte.

A questo punto il prof. Canuto legge pagine e pagine di firme illustri nel campo medico legale, in cui si dice che l'azione della formalina scolora le infiltrazioni di sangue.

Prof. Canuto — Ci sono, è vero, comportamenti diversi a seconda del grado della soluzione, della vastità della massa sanguigna, della qualità dei tessuti cutanei. Ci sono sì dei casi in cui la formalina riesce a conservare il colore del sangue, ma allora si tratta di versamenti grandissimi, certo più di quel che vi può essere in una ferita alla nuca. Ecco qui, signori della Corte, alcuni esempi.

Il prof. Canuto tuffa la mano entro la sua valigia e ne trae un cuore umano, conservato in formalina, un cuore spezzato da un colpo di pistola: suicidio. Attorno alla ferita c'è alone di sangue.

Prof. Canuto — Il cuore è troppo ricco di sangue, il versamento è stato ingente e il liquido conservatore non ha cancellato le masse sanguigne ai bordi del foro d'ingresso del proiettile.

Il prof. Pellegrini e il prof. Gagna accorrono sulla pedana e osservano con la lente.

Il consulente della privata accusa non ha finito: su una cartella bianca egli porge all'esame dei giudici popolari un altro esempio anatomico, in cui, invece, la formalina ha scolorito il versamento sanguigno attorno a una ferita cutanea.

Altre spiegazioni, altre memorie consegnate al presidente.

Dopo una breve pausa, sale sulla pedana e prende la parola, nel silenzio più attento, il prof. Rinaldo Pellegrini, primo consulente della difesa.

Prof. Pellegrini — Sono occorsi undici mesi perchè il prof. Olivo trovasse le lesioni al midollo spinale, la frattura al mascellare destro. Io sono contrario ai quesiti a «singhiozzo». Ogni perito che mette le mani su quei resti trova nuove cose. Viene da domandarsi: e se vi fosse una nuova perizia, una nuova esumazione, forse i periti troverebbero altri cavilli? Molte cose potrei dire sui criteri di «interpretare» i tramiti, cioè i tragitti dei proiettili.

L'esposizione del prof. Pellegrini contiene frecciatine discrete per i tre periti di Bologna e per i consulenti avversari. Egli afferma che l'unico criterio per distinguere un foro vitale da un foro post-mortale è l'infiltrazione sanguigna, l'alone di sangue attorno alla ferita.

Prof. Pellegrini — In base a quanto si legge nelle perizie ufficiali, posso dire con certezza che questo infiltrato emorragico attorno alla ferita alla nuca non c'è. I periti di Bologna non hanno fatto esperienza diretta su questo particolare così importante e qui davanti alla Corte c'è stato un tentennamento nel collegio peritale. Quello che conta nelle perizie non è la vaientia delle persone ma il metodo che è stato seguito. La perizia di Bologna si fonda sul metodo dogmatico e perciò noi consulenti della difesa dobbiamo puntare su tutte le parti non dimostrate e non oggettive.

Non occorre essere laureati in medicina per riconoscere se rosso è rosso: se attorno al foro alla nuca c'era questo alone di sangue il prof. Busatto lo avrebbe descritto. Non l'ha descritto, quindi non c'era.

Il prof. Pellegrini continua, piccante e garbato, nella sua polemica contro i periti di Bologna: i tre periti — egli dice — sembravano sicuri e massicci nelle loro conclusioni. Invece qui hanno tentennato; segno che non erano sicuri del fatto loro.

Prof. Pellegrini — Ci si dice: «Se le infiltrazioni sanguigne sono piccole, esse scompaiono per l'azione della formalina». Ebbene io dico che lo stesso cadavere della povera signora Virando dimostra il contrario, perchè tutte le altre ferite sono arrossate ai bordi. Perchè questo foro d'ingresso alla nuca dovrebbe essere stato così gentile e delicato da non causare un normale versamento sanguigno? Forse che era avvolta nella bambagia la pallottola? Io mi domando: Qui ci son forse due cadaveri? Uno senza formalina e con infiltrazioni sanguigne per tutte le ferite eccetto quella alla nuca. L'altro con formalina e senza infiltrazioni di sangue per il foro alla nuca. Questo è un assurdo. Perchè i periti di Bologna non l'hanno rilevato?

L'udienza prosegue su un tono amabilmente polemico, per virtù della bonaria e acuta loquela del consulente.

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

Stamane nella Cappella di Maria Ausiliatrice

Omaggio alla salma di don Pietro Ricaldone

Telegrammi di Papa Pio XII, di cardinali e di personalità civili e militari - Incessante sfilata di visitatori - Espressioni di cordoglio dall'Italia e dal mondo - Domani alle 14,30 il corteo funebre dalla Casa Madre dei Salesiani

La scomparsa di Don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani e quarto successore di Don Bosco, ha sollevato profondo cordoglio. Da stamane la salma di Don Ricaldone è esposta nella Cappella di Maria Ausiliatrice dove una folla sempre più numerosa sfila in accorato omaggio. Il sindaco di Torino, avv. Peyron, dopo la breve visita di ieri è tornato nella mattinata accompagnato dall'avv. Nappi recando a Don Ziggiotti, Prefetto Generale dei Salesiani, le espressioni di rimpianto dell'Amministrazione Comunale. Oltre all'avv. Peyron, altre personalità hanno reso omaggio alla salma dello scomparso fra cui il primo presidente della Corte d'Appello, avv. Peretti Griva. Numerosissimi i telegrammi giunti da ogni parte d'Italia fra i quali quelli di monsignor Montini, sostituto segretario di Stato, del cardinale Ruffini di Palermo, del vescovo di Cesena, Gili, e di padre Gemelli.

Papa Pio XII ha inviato il seguente telegramma: «La notizia del pio trapasso del Rettore Maggiore don Ricaldone rattrista il cuore di Sua Santità, che memore tuttavia di quale servizio abbia reso il servo buono e fedele alla Chiesa, e quale spirito abbia sempre sostenuto e guidato il degno successore di don Bosco nel suo lungo fruttuoso cammino, raccomanda al Signore l'anima eletta, fidente nel Suo premio eterno, mentre per la grande famiglia Salesiana, orfana di tanto Padre, invoca le consolazioni della Fede e invia la Sua particolare confortatrice benedizione. Firmato: Montini, sostituto».

A Don Ziggiotti è pervenuto da parte del prof. Valletta, presidente della Fiat, il seguente telegramma: «Il lutto della grande famiglia Salesiana e di tutta Torino in morte di Don Ricaldone è lutto anche della Fiat. Costante amico e confortatore nell'ora estrema del senatore Agnelli, Don Ricaldone fu sempre vicino al lavoro Fiat con illuminata coscienza dei valori morali e sociali della vita operaia. Personalmente onorato dell'amicizia che mi consentì, porgo a nome di tutta la Fiat l'espressione del profondo cordoglio. Renderò domani, tornando a Torino, devoto omaggio alla Salma dell'insigne Sacerdote che seppe essere degno della gloriosa tradizione di Don Bosco. F.to Vittorio Valletta».

Come abbiamo pubblicato nella nostra prima edizione, il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, è morto ieri alle ore 18,40 nella sua camera al secondo piano del palazzo annesso alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Don Ricaldone è deceduto dopo una settimana di malattia. Un attacco influenzale lo aveva colpito il 17 corrente. Le sue condizioni si erano aggravate giovedì scorso per una congestione alle vie respiratorie. Venerdì aveva chiesto e ricevuto il Viatico, quindi il Sacramento dell'Estrema Unzione e la Benedizione papale.

Domani alle 10 nella Basilica di Maria Ausiliatrice sarà celebrata la Messa funebre. Il trasporto della salma avrà luogo alle 14,30 partendo dalla Casa Madre di Valdocco. La tumulazione avverrà nella cappella della Congregazione salesiana al cimitero generale. Precederà il corteo funebre una scorta d'onore di Vigili inviata dal Comune.

La figura dello scomparso

Don Ricaldone era nato 81 anni fa a Mirabella Monferrato. A dieci anni frequentò l'oratorio di Borgo San Martino dove si incontrò con Don Bosco. Successivamente entrò nel Seminario di Casale per frequentare i primi studi ecclesiastici. Sentiva però la nostalgia per la famiglia che Don Bosco aveva creato attorno a sè. Don Ricaldone era certo che la sua missione era quella di educare i giovani, di vivere costantemente in mezzo a loro e non quella di diventare parroco. Lasciò quindi il Seminario e chiese di poter entrare nella Congregazione dei Salesiani.

Fu subito inviato in Spagna a Siviglia, dove tre anni dopo, nel 1893, venne ordinato sacerdote. Poco più tardi fu nominato ispettore e iniziò una vasta attività nel campo agricolo per un più razionale sfruttamento della terra. Nel 1911 quando ormai la figura di Don Pedro Ricaldone era diventata molto popolare in Spagna, ricevette l'incarico di visitare le Missioni salesiane dell'Argentina, del Cile, dell'Uruguai, del Brasile. Cominciò così i suoi viaggi attraverso tutti i continenti, si spinse nella Terra del Fuoco, quindi si trasferì nell'Estremo Oriente, cadde in mano dei banditi cinesi e fu derubato. Instancabile egli percorse a piedi a cavallo in automobile con i piroscafi per due volte i cinque continenti.

Nel 1922 don Ricaldone fu nominato Prefetto generale e a fianco di don Albera diresse la Congregazione. Nel 1932 divenne il Rettore maggiore. Don Ricaldone lascia ora sedicimila sacerdoti Salesiani, 1468 oratori festivi, 240 Orfanotrofi, 400 chiese aperte al Culto, 149 Scuole professionali, oltre duemila Collegi, 300 pubblicazioni periodiche, numerose Case editrici. Le Missioni salesiane sono estese dall'America all'Africa su un territorio di 8 milioni di chilometri.

Le spoglie del quarto successore di don Bosco nella cappella di Maria Ausiliatrice.

Folle di sciatori per la prima neve

La giornata di ieri ha richiamato in montagna le prime folle di sciatori. Grande affluenza in tutti i centri, specialmente a Bardonecchia, a Claviere ed al Sestriere, dove le fusioni sono state assai frequentate. Il tempo si è mantenuto ottimo per tutta la giornata; verso sera la temperatura ha appesantito la neve ...

Ricatti e immoralità

Banda di giovani processata in Assise

Sono stati processati stamane a porte chiuse in Corte d'Assise (Pres. Delpiano, P. M. Rizzo, canc. Quaglia) di primo grado Vittorio Bucci di Cataldo, Benito Zallico, Salvatore Piana, Giovanni Piazza fu Calogero, Vittorio Taurone, Natale Battuello detto «Lino», Eugenio Uriani, Celestino Nisia, Renato Fusta Berinido, Lino Bertolo, Giovanni Andreotti, Giovanni Bello e Giovanni Scopello. Costoro avevano formato nell'autunno dello scorso anno, un'organizzazione con lo scopo di moralizzare una determinata categoria di uomini anormali. In realtà però, i tredici individui di cui alcuni sono minorenni, intendevano estorcere danaro approfittando delle particolari circostanze in cui mettevano ad arte gl'individui da essi prescelti per la loro attività criminosa.

Il lato curioso della vicenda consiste nel fatto che alcuni degli imputati furono le vittime degli altri in quanto subirono estorsioni e ricatti per alcune migliaia di lire. Ora, mentre si presentano come parti lese nei confronti dei loro aggressori, debbono, a loro volta, rispondere con gli altri di atti osceni in luogo pubblico. Sono alla difesa gli avvocati Gennaro Olivero, Delfiume, Vecchione, Gatti, Marini, Dagasso, Astore, Delgrosso e Masseloni.

La sottoscrizione de «La Stampa»

La sottoscrizione de LA STAMPA con le offerte di ieri e con le 500 mila lire raccolte stamane in sole tre ore ha superato a mezzogiorno 62 milioni. La dimostrazione di solidarietà verso le vittime dell'alluvione continua. In quinta pagina presentiamo l'elenco delle offerte giunte ieri. Gli uffici del nostro giornale in via Roma oggi resteranno aperti sino alle ore 21.

Incidenti mortali: due bimbi e un uomo

Uno dei piccoli cade dal seggiolone, l'altro precipita da una giostra - La terza vittima a capofitto nella tromba delle scale

Un bimbo di due anni, Carlo Sanco, abitante con i genitori in via Bionnas 22, è deceduto ieri sera a causa di un incidente che dapprima sembrava non rivestire alcuna gravità. Verso le 18 il piccolo era intento a trastullarsi nella camera da pranzo, su una di quelle sedie piuttosto alte, adatte appunto per i bimbi. La mamma lo aveva lasciato momentaneamente solo; d'altronde non era mai avvenuto che il piccino cadesse. Ieri sera, invece, per una incomprensibile fatalità il bimbetto, forse a causa di un movimento troppo brusco, precipitava al suolo, battendo il capo. Subito i genitori accorrevano, ma sembrava che il loro Carlo non avesse riportato che lievi contusioni. Per precauzione, venne portato all'ospedale Molinette; qui le condizioni del povero piccolo si aggravavano rapidamente tanto che, verso le 20,30, egli decedeva fra lo strazio dei famigliari, per frattura della base cranica.

* Per un incidente di gioco, è morto ieri sera il ragazzo Giancarlo Zamboni, di 13 anni, abitante in via Dina 38. Il giovane si divertiva con altri coetanei su una giostra, nel cortile dell'Istituto di c.so Unione Sovietica 312. D'un tratto, mentre i seggiolini rotavano nel vuoto, il perno centrale si spezzava, trascinando i ragazzi nella caduta. Due rimanevano incolumi: ma lo Zamboni batteva il capo al suolo e restava esanime. Veniva portato d'urgenza al vicino ospedale Mauriziano: qui decedeva quasi subito per frattura della volta cranica. Giancarlo Zamboni era l'ultimo di cinque fratelli.

* Il trentottenne Ferdinando Brusa, abitante in via S. Giulia 33, è deceduto questa notte alle 2 all'ospedale Maria Adelaide, in conseguenza di una caduta. Il Brusa verso le 20 era uscito dall'alloggio, sito al secondo piano, per recarsi a visitare una figlia. Non si sa esattamente che cosa sia avvenuto: si presume che il poveretto, vittima di un improvviso malore mentre si trovava sul pianerottolo, dopo aver tentato invano d'afferrarsi al mancorrente, sia precipitato a capofitto nella tromba delle scale. Venne trovato dal portinaio, accorso al tonfo: il Brusa era esanime, in una pozza di sangue. All'ospedale gli venne accertata la frattura della base cranica. Nonostante l'intervento dei sanitari, lo sventurato è deceduto poche ore dopo.

Due assiderati

Un cadavere nel canale Lucento - Uno sventurato si è ucciso e un altro ha tentato di annegarsi

Due persone sono morte a causa del primo freddo. Alle 17 di ieri nell'orto che si trova fra via Reduzzi e via Turini, è stato trovato, ormai cadavere, tale Domenico Sampò di anni 60, senza fissa dimora. Il medico municipale ha accertato che la morte era stata provocata da assideramento. Il Sampò — secondo quanto ha accertato il commissario della P. S. Mirafiori — era solito trascorrere le notti sotto una tettoia nell'orto. La notte fra sabato e domenica è stato colto dal freddo e non ha più potuto reagire.

La seconda vittima è Domenico Cassesa Vigna, di anni 71, da Cossolo. E' deceduto l'altra notte a Nole in via I Maggio. Il poveretto è stato visto da un ragazzo che ha dato subito l'allarme. Il medico, subito accorso, non ha potuto fare nulla. Il Vigna era già deceduto alcune ore prima.

* Lo sventurato rinvenuto ieri nel canale Lucento dagli operai del Mulino Benuto non è ancora stato identificato. Le indagini vengono svolte dal Commissariato Barriera di Milano.

* L'operaio Antonio Baltasio fu Luigi di 58 anni si è impiccato ieri alle ore 18 nella sua abitazione di San Maurizio Canavese. Il suicidio è dovuto ad un improvviso squilibrio mentale.

* A Villar Perosa, Pietro Bertoni di 36 anni si è gettato nel torrente Chisone. Tratto in salvo è stato ricoverato all'ospedale di Pinerolo.

* Il trentacinquenne Mario Grassi da San Maurizio mentre procedeva in motocicletta ha urtato contro la sbarra d'un passaggio a livello. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Ferito dal compagno

La «Celere» ha dovuto intervenire, verso mezzanotte, per sedare una rissa tra ubriachi nei pressi del dazio di Madonna del Pilone. Alcuni giovani sono stati fermati; il ventitreenne Vincenzo Calvi, abitante in corso Casale n. 198, ha dovuto venir ricoverato al S. Giovanni avendo riportato una ferita guaribile in 7 giorni al braccio per una coltellata vibratagli da un compagno.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA — Massima 13,4; minima 1,6; media 4; ore 8 di stamane 1,6; press. 735,5; umidità 97 %. — PREVISIONI: tempo buono con annuvolamenti di moderata entità; venti deboli; temperatura stazionaria; visibilità piuttosto limitata.

La S. p. A. Carretto & C. annuncia con profondo dolore la immatura perdita della Signora

Myriam Del Bo Sobrero

sorella dell'Amministratore Ing. Carlo Sobrero.

I Dirigenti e le Maestranze della S. p. A. Carretto & C. prendono viva parte al dolore dell'Amministratore Ing. Carlo Sobrero per la perdita della Sorella MYRIAM DEL BO SOBRERO.

Mario e Elia Bertola con la figlia Anna Maria prendono viva parte al dolore delle Famiglie Del Bo e Sobrero per l'immatura perdita della Signora MYRIAM DEL BO SOBRERO, sorella del genero e Cognato Sig. Carlo Sobrero.

Maggiorino e Augusta Carretto partecipano al dolore delle Famiglie Del Bo e Sobrero per la dipartita della Signora MYRIAM DEL BO SOBRERO.

L'Ing. Giacomo e Laura Mongardi si associano al dolore dell'Ing. Carlo Sobrero per la perdita della sorella MYRIAM DEL BO SOBRERO.

La Famiglia Salesiana di S. Giovanni Bosco annunzia il pio transito del

Rev. Sac. Don Pietro Ricaldone

Rettore Maggiore e IV Successore di S. Giovanni Bosco

avvenuto il 25 novembre alle ore 18.30, confortato dalla Benedizione del Santo Padre, dalla visita dell'Em.mo Card. Arcivescovo di Torino e dalla benedizione di altri Em.mi Cardinali ed Ecc.mi Vescovi d'Italia e dall'estero.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il trasporto funebre seguirà alle ore 14.30 dalla Casa-madre di Valdocco.

Alle ore 20 del 24-11 è mancata l'anima buona e generosa di

Stefano Galdera

ex-Commerciante Legna e Carboni

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie, le sorelle, figlia e figlio, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Cavoretto il 26 corr. alle ore 15, partendo da via Foscolo 7.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Dorina Bosco v. Bracco

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Carlo e Giuseppe, le nuore, il caro nipotino, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 c. m. alle ore 14.30, partendo dall'ospedale Molinette, via Santena, Torino.

E' mancata ai suoi cari

Maddalena Giordano

Ne danno il triste annuncio il figlio Mario con la moglie Regina e bimba e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 alle ore 14.30, partendo da piazza Robilant 8.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Non si accettano fiori.

La famiglia Bitignandi e Rossetto si uniscono al dolore che ha colpito i titolari del Calzaturificio Marelli per la perdita dell'adorata Mamma

Giuseppina Casoli ved. Marelli

avvenuta il 24 c. m.

I funerali avranno luogo in Gallarate oggi alle ore 14.30.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Massimiliano Negri

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Dabondi; i figli, le figlie, generi, nipoti, cognati e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione via Casalis 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Camera di Commercio Italo-Belga partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del suo amato Presidente e benemerito Promotore

Reg. Prof. Vittorio Diena

Torino, 25 novembre 1951.

In memoria del

Cav. Edoardo Gambone

il 27 corr., alle ore 10, verrà celebrata la Messa di trigesima nella chiesa Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto).

GALANTERIA

Rivista di Michele Galdieri

Un successo vivissimo, delineatosi subito al primo quadro che è di un effetto strabocante di luci e controluci. Michele Galdieri ha immaginato la rivista con fertilità di fantasia e Wanda Osiris ne ha fatto uno spettacolo fantasmagorico ispirato a criteri di finissimo gusto. Scene, costumi, colori, sono apparsi fusi e intonati armoniosamente. E' una festosa scorribanda nella storia della galanteria dalla mitologia alla fiaba, dalla fiaba alla boccaccesca allegria medioevale, da questa alla smancieria settecentesca e poi alla frenesia del Novecento senza trascu-

rare i motivi affini quali la gentilezza dell'orologio a cucù, la vivacità umoristica del vecchio café-chantant e la più scintillante espressione galante: i gioielli. La galanteria nel giro degli anni muta aspetto e diventa via via motorizzata, elegante nei ritratti di Boldini, fremente nei balli andalusi, rumorosa nelle tregende zingaresche. Ad ogni cambiamento un quadro e a ogni quadro una visione multicolore. E' uno spettacolo senza economia.

... L'attrattiva della rappresentazione non s'ha da ricercare nelle sue parti burlesche ma in quelle coreografiche. Assai belli, oltre il primo quadro, quelli della «Galanteria mobilistica», della Spagna, della «Galanteria in blu» e i quadri finali delle due parti. Gli applausi continui e scroscianti hanno dimostrato il pieno gradimento del pubblico. Quando è comparsa per la prima volta Wanda Osiris è stato un subisso di battimani che non finivano più, ed ella ha entusiasmato ancora una volta i suoi ammiratori con lo sfoggio dei costumi e con la finezza del canto e degli atteggiamenti. Una lode particolare al coreografo Dino Solari che ha concertato le danze con felice inventiva e con ottimo effetto. E' stato anche egli molto festeggiato. Tutti si sono prodigati: Gianni Agus attore di linea e cantante di garbo ha recitato con intelligente amenità; Dolores Palumbo con la sua comicità impetuosa e colorita; Gianni Cavalieri con l'arte dell'attore comico, fresco, spontaneo ed espressivo; Lauretta Masiero spigliata canterina; Marina Doge brillante soubrette. Bravissimi i due danzatori Florence e Frederic. Il corpo di ballo preciso e infaticabile. Il pubblico ha fatto a ciascuno e a tutti le più calde accoglienze. Anche l'autore ha colto larga messe di applausi. Da stasera le repliche.

e. p.

Dal «CORRIERE DELLA SERA» del 30 settembre 1951

Ultima settimana al Teatro Alfieri

ECHI DI CRONACA

TEATRO ALFIERI. — Continuano le repliche della rivista «Galanteria», di Galdieri. Compagnia di Wanda Osiris con Dolores Palumbo, Gianni Agus e Gianni Cavalieri. Biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 55-113.

LA «BELLE ÉPOQUE»
Storia piacevole d'un mondo perduto

Questo primo volume di memorie di Léon Bailby: « *Pourquoi je me suis battu* » (editore Plon) non contiene, come il titolo lascerebbe supporre, un capitolo di storia politica della Terza Repubblica. Direttore della *Presse* per dieci anni, direttore e proprietario dell'*Intransigeant* per più di un trentennio, fondatore infine di *Le Jour*, Léon Bailby fu, è vero, mescolato, per ragioni di tali suoi uffici, nella politica, ma non per questo fu un giornalista, uno scrittore politico nel senso militante e specifico della parola. Fu piuttosto un creatore, un animatore e un orchestratore di imprese giornalistiche, dalle quali volle che uscissero, come oggi si direbbe, degli organi di informazione a grande successo anzi che degli organi di opinione.

Egli stesso del resto, in queste memorie, confessa di avere avuto poco gusto per la politica e di avere amato il giornalismo essenzialmente per gli elementi eccitanti che gli fornivano la letteratura, il teatro, lo sport, il costume. E solo assai tardi, alla vigilia della grande guerra, avvertì che come direttore di giornale egli aveva anche cura d'anime, che il suo era un posto di vedetta e che i suoi doveri erano di dirigere l'opinione, di trascinare il pubblico. Perciò il titolo giustifica poco il contenuto e si cercherebbe inutilmente nel corso di queste pagine il racconto delle battaglie, nelle quali Bailby si sarebbe battuto. Tutta la sua politica stette nella fedeltà ad un generico nazionalismo ombroso ed arrogante, secondo la tradizione francese. Sull'*Intransigeant* per molti anni ospitò benevolmente la prosa convulsa di Henri Rochefort. Ebbe per consigliere Déroulède. Fu assai legato a Maurizio Barrès ed a Filippo Berthelot, l'onnipotente e vigile segretario generale del Quai d'Orsay. Fece parte della lega « *La Patrie française* », presieduta da Jules Lemaître. Ammirò Poincaré e Lieautey. Stette per Foch contro Clemenceau per la famosa questione, a Versailles, della frontiera sulla riva sinistra del Reno e considerò Clemenceau poco meno che un rinunciatario e un traditore dei diritti francesi. Ed è tutto.

A suo onore va detto che evitò l'estremismo di Maurras. Non coltivò l'odio teologico degli scrittori dell'*Action française* contro la Terza Repubblica. Nonostante tutti i suoi difetti, le sue degenerazioni parlamentari, il suo anticlericalismo dottrinario, i suoi scandali finanziari, la Terza Repubblica ebbe, secondo Bailby, i meriti di aver saputo reagire alla disfatta del '70, di aver mantenuto vivo lo spirito militare, di aver dato alla Francia un grande impero coloniale e di aver vinto la guerra del 1914 dopo uno sforzo eroico durato quattro anni.

Politica a parte, questi ricordi riusciranno tuttavia una lettura assai piacevole per tutti coloro, francesi e non francesi, pei quali la Francia ante-1914 rappresenta una specie di paradiso perduto, della « *douceur de vivre* ».

Nessuno meglio di Bailby era qualificato per darci una rievocazione suggestiva della società di quell'epoca. Bell'uomo, galante, amico delle lettere, dall'alto della direzione dell'*Intransigeant* potette figurare come un personaggio di primo piano nei circoli mondani e letterari parigini. Scrittore preciso, diretto e rapido ha potuto riesumarli attraverso aneddoti e ritratti, pieni di brio e talvolta di malizia. Sfilano Félix Faure borghese di Havre, proprietario di una piccola tintoria, e che, una volta diventato presidente della Repubblica, aveva l'innocente mania di copiare dal principe di Sagan i gesti dell'uomo di mondo; Berta Bady, musa, confidente e consigliera di Henry Bataille; Coquelin, che trionfava a Porte-Saint-Martin, Antoine, che faceva i suoi primi esperimenti di rinnovamento della regia teatrale; Jules Renard, finto selvaggio, e avido di lodi, al quale un'amabile signora potette far credere di aver letto i suoi romanzi, avendone sfogliato a casaccio appena qualche pagina; Rodin, altro vanitoso, che fingeva un'estrema trascuratezza, ma faceva lunghe sedute dal barbiere, perchè gli accomodasse la barba mosaica in uno studiato disordine; e poi Giuditta Gautier e la Réjane, Roberto de Montesquiou e Francis Croisset, Henri Lavedan, Catulle Mendès, Marcel Proust, Paul Bourget, Pierre de la Gorce, il conte di Ségur e Boni de Castellane, in una parola tutto l'olimpo della « *belle époque* ».

Bailby disegna quasi sempre alla maniera di Dufy. Un ritratto è fatto appena con due tratti intinti di matita. Ecco Colette che « scuote la sua bella chioma, con la stessa disinvoltura che mette a emanciparsi dall'ingombrante tutela del marito »; ecco Edoardo Herriot, cordiale e salutore, « e di lui potrebbe dirsi, come della contessa di De Noailles, che ha un cuore innumerevole ». Ecco Rochefort: « una tempesta in un cranio ». Ecco Viviani, di cui Bailby ricorda un episodio, la cui amenità non viene meno per le circostanze drammatiche nelle quali si verificò. Poincaré, presidente della Repubblica, e Viviani, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, come è noto, furono sorpresi dalle fatali giornate del luglio 1914 mentre si trovavano in mare di ritorno da una visita allo Zar. Rientrarono a Parigi in un'atmosfera di incubo. La folla silenziosa fece ala al landò scoperto, che li riportava all'Eliseo. Poincaré, impassibile e pallido, rispose ai saluti della folla senza riuscire ad abbozzare nemmeno un sorriso di cortesia. Viviani, appena accompagnato il Presidente, protestò di essere mortalmente stanco del viaggio, disse di aver bisogno almeno di qualche ora di riposo, e scomparve. Frattanto al Quai d'Orsay, di minuto in minuto, si accumulavano i dispacci urgenti, drammatici. Era indispensabile la presenza immediata del ministro e capo del governo per discutere, consultarsi, rispondere. Tutti i servizi furono mobilitati per ritrovare Viviani. Egli non era nè a casa nè altrove. Solo a tarda sera, un corriere di Gabinetto evidentemente meglio informato, riuscì a raggiungerlo presso una bella signora, alla quale senza dubbio egli aveva voluto riservare le primizie del racconto del suo viaggio. Viviani fu, ed anche questo è noto, uno dei più grandi oratori che abbiano onorato la tribuna di Palais Bourbon, superiore forse allo stesso Briand. Ma Bailby ci informa che egli, come ministro degli Esteri, ripeteva spesso, aggiungendovi appena qualche rococò ad effetto, i discorsi preparatigli da Filippo Berthelot. E fu di Filippo Berthelot anche il famoso discorso del 4 agosto, e di Berthelot la frase rimasta ancora più famosa: « *la France sera sans peur, parce que elle est sans reproche* ».

Bailby fu amico di Gabriele d'Annunzio, e lo ricorda in queste pagine con ammirata simpatia. Vale la pena, per finire, di riportare a titolo di curiosità aneddotica, la commovente fine della muta dei *grey-hounds*, abbandonata dal Poeta, quando egli si sentì chiamato ai suoi nuovi destini guerrieri. Mme Goloubev, la russa astrale che aveva consolato la solitudine del Poeta ad Arcachon, nonostante la precarietà delle sue condizioni economiche, rifiutò con un'ostinazione ammirevole che altri prendesse cura dei venti levrieri dimenticati. Dopo molti anni, alcuni amici di Bailby scoprirono in un angolo remoto di campagna, in un casolare in rovina, una signora dai capelli grigi ed in cenci. Sopra una camicia di grossa tela, quella che usano i contadini, portava uno strano abito fatto di pezze rattoppate e cucite insieme, nelle quali solo un intenditore avrebbe potuto riconoscere le vecchie gualdrappe ricamate e stemmate che nei giorni gloriosi erano servite alla presentazione dei levrieri.

Accanto alla signora stava un vecchio cane sfiancato, senza dubbio l'ultimo sopravvissuto della muta. Così Mme Goloubev, fino all'ultimo respiro dell'ultimo levriero, aveva curato la muta ed era rimasta fedele al ricordo del grande Assente.

Panfilo Gentile

Il baritono californiano Giorgio London ha sostenuto la parte di Amonasro in una nuova edizione dell'« Aida » che ha inaugurato la stagione d'opera al Teatro Metropolitan di New York.

ALLE ASSISE DI BOLZANO

A porte chiuse il processo al «mostro»

Il provvedimento limitato all'interrogatorio dello Zingerle e di una delle vittime

Guido Zingerle, il mostro

Bolzano, lunedì sera.

Accuratamente sbarbato e con l'aria di un timido contadino di montagna, Guido Zingerle è comparso stamane avanti alla Corte d'Assise di Bolzano per rispondere dei suoi gravi delitti.

Sono noto le imputazioni a carico dello Zingerle. Il 23 maggio 1945 egli uccise la maestrina Geltrude Kuttin assalendola mentre attraversava un bosco per recarsi alla scuola. In preda a belluino furore, prima di sopprimerla abusò di lei, la tormentò e la finì a colpi di pietra. Il 25 luglio 1947 assalì una quindicenne in un bosco di Cornedo, violentandola e occultandola in una grotta da dove l'infelice fanciulla, stamane presente al processo, riusciva a fuggire.

Nel maggio 1948 il « mostro » abusò di una donna su una collina di Mayerhof, in Austria, presso Innsbruck. Nel luglio del 1950, continuando la catena dei suoi sadici crimini, lo Zingerle trascinava in un'altra caverna, sempre nei pressi di Innsbruck, una suddita inglese, Helene Munro, e l'uccideva alla stessa maniera della maestrina di Bolzano. Per questi due ultimi delitti, commessi in Austria, la Corte d'Assise di Bolzano non è competente.

Essa, invece, lo giudicherà per una rapina e sei furti da lui compiuti in Alto Adige prima della cattura, mentre tentava di sottrarsi disperatamente alla caccia della polizia che lo arrestò il 12 agosto '50.

Durante il dibattimento di stamane, dopo la lettura dei venti capi d'imputazione, il P. M. comm. Prati, ha chiesto la prosecuzione del processo a porte chiuse. A questa richiesta s'è opposto vivacemente il difensore, avv. Ventrella, il quale ha sostenuto che i delitti dello Zingerle sono ormai troppo noti nei loro particolari per ritenere giustificata la richiesta del P. M.

La Corte, presieduta dal comm. Radnich, ritiratasi in camera di consiglio alle ore 10, dopo breve consultazione ha disposto che il solo interrogatorio del mostro del Tirolo e quello della minorenne Barbara Falser vengano tenuti a porte chiuse.

Un colpo imprevisto nella vicenda Bellentani

Un libro del prof. Saporito in difesa dei diritti della scienza di fronte ai magistrati

Aversa, lunedì sera.

Mentre si avvicina la data del processo Bellentani fissata definitivamente ieri l'altro al [illegible] gennaio prossimo, Filippo Saporito che preparò la perizia di ufficio il cui risultato fu respinto dalla magistratura, sta per pubblicare un volume sul caso della contessa.

Questo fatto, del tutto inatteso, ha causato negli ambienti giudiziari, la stessa impressione suscitata dalla perizia, allorchè si seppe che i psichiatri Saporito e Freda, dopo sedici mesi di indagine (cinque in mano della perizia Forl), avevano concluso per la completa infermità di mente.

La notizia del libro sulla Bellentani mi è stata confermata dallo scienziato. Saporito ha lasciato, per limiti di età, la carica di Ispettore Generale Sanitario degli Istituti di Prevenzione e di Pena e di Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Aversa. Tuttavia egli continua intenso il suo lavoro: conferenze, articoli per riviste scientifiche e intense letture.

Tutto il rumore dopo che si conobbe il risultato della perizia Bellentani lasciò indifferenti gli scienziati che l'avevano preparata. Ciò che invece ferì il professor Saporito (ed egli non ne fece e non ne fa tuttora mistero, poichè questo è uno dei postulati scientifici per cui si è sempre battuto) fu il ripresentarsi, attraverso questo caso, di un problema sempre insoluto: il potere del magistrato innanzi al limite della sua competenza. E' questo problema che — come mi ha riconfermato il professore nella sua intervista — egli intende risollevare con il suo volume.

Il libro non sarà — come ha scritto inopportunamente un quotidiano di Napoli — una difesa di Pia Bellentani, ma sarà invece la difesa di un tema, il valore che deve avere il giudizio del perito, cioè di colui (esperto in psichiatria, medicina legale, chimica, balistica, etc.) cui il magistrato, finora « perito dei periti », cioè in potere di accettare o meno o solo in determinati limiti quel giudizio, si rivolge appunto riconoscendo con ciò, com'è ben naturale, la sua incompetenza nei mille campi dello scibile.

L'altro tema che Saporito non si è mai stancato di agitare (e che, in certo senso, è connesso al primo) è la necessità che l'esperto di psichiatria o, comunque, il medico con una preparazione specificatamente orientata nel campo giudiziario, faccia parte dei vari gradi di collegi giudicanti.

Oggi, com'è apparso attraverso le nostre cronache parlamentari, il problema (che ha avuto finora parziale soluzione con la speciale composizione del tribunale per i minorenni) si ripresenta, ma in Italia chi lo va agitando da decenni è stato Saporito. E quando nel 1927 pubblicò uno scritto « La riforma penale: riflessioni d'un biologo » (Scuola positiva del 1927) con questa tesi, che sarà poi accolta all'unanimità nel I Congresso Internazionale di Criminologia svoltosi a Roma nel 1938, dall'Università di Monaco il prof. V. Hentig scriverà: « Invidio l'epoca in cui questa ardita concezione, una volta compresa nella sua essenza, diventerà realtà ».

Così il volume sulla Bellentani, per il prof. Saporito è solo un aspetto della sua battaglia scientifica. La pubblicazione della perizia che, preceduta da una prefazione, sarà rielaborata in una veste più personale (quella presentata al magistrato fu stesa dai due periti) è per Saporito una cosa normale.

Infatti poichè una perizia, una volta cessato il dovere del segreto d'ufficio (il che avviene dal momento in cui essa, depositata presso la Procura, è di pubblico dominio), è un lavoro che rientra nel quadro di tutte le opere garantite dai diritti della proprietà letteraria, la pubblicazione è perfettamente lecita.

Già egli dette alle stampe perizie di processi famosi come, per esempio, quella del tenente Vito Madagno, poi assolto dall'accusa di aver ucciso la moglie Consiau di Cagno. Il volume su Madagno, sia per la drammaticità della vicenda che per la notorietà di uno dei protagonisti, avendo l'ufficiale partecipato alla spedizione in Cina al tempo della tragica rivolta dei boxers, fu in breve esaurito.

Circa la data della pubblicazione il professore ha dichiarato che attenderà il processo. Se la Corte lo chiamerà, ed egli avrà modo di riaffermare a viva voce la sua tesi che, basandosi su solidi motivi scientifici, conclude con la completa infermità di Pia Bellentani, allora egli attenderà che il processo si svolga, almeno nella sua prima fase (sono da prevedersi gli appelli). Se, invece, la Corte, com'è in suo potere, non gli darà questa possibilità, allora il libro su Pia Bellentani uscirà e costituirà la parola con cui, dopo la più complessa indagine della sua intensa e lunga vita, Filippo Saporito vuole solo difendere, non tanto una creatura umana, ma il diritto e la dignità della scienza.

Filippo Saporito nel suo studio di Aversa

Crescenzo Guarino

Gli 80 anni di don Sturzo

Le odierne onoranze in Campidoglio - Parla De Gasperi alla presenza di Einaudi e del Corpo diplomatico

Roma, lunedì sera.

Stamattina alle 10,30 nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio, viene onorato l'ottantesimo compleanno di don Luigi Sturzo, l'illustre sacerdote, sociologo e uomo politico. Alla cerimonia che assume carattere di eccezionale solennità, intervengono il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, il Presidente del Consiglio, le alte cariche dello Stato e del Corpo diplomatico e personalità estere.

De Gasperi pronuncia un discorso sull'opera dell'uomo, il ministro Aldisio farà una relazione sui lavori compiuti dal Comitato esecutivo per le onoranze. Centinaia di messaggi augurali sono giunti da ogni parte del mondo.

Nella stessa mattinata una Messa solenne viene celebrata alla chiesa nuova di corso Vittorio Emanuele.

In serata alle 21,45 la radio trasmetterà un messaggio del maestro.

Don Sturzo non è intervenuto ieri mattina all'apertura delle celebrazioni avvenuta al teatro Adriano. La giornata era grigia e fredda e il religioso è rimasto nel suo eremo volontario di via Mondovì 11, dove, vigilato da buone suore, attende alla sua opera per una sempre più cristallina dignità morale della vita pubblica.

Il segretario politico della D. C., on. Gonella, ha preso la parola in un teatro gremitissimo di ammiratori ed estimatori di Luigi Sturzo, appartenenti ad ogni categoria sociale, venuti dalle varie regioni d'Italia. Con dotta sintesi ha ricordato le virtù dell'uomo, la sua sapienza, la sua figura di apostolo teso alla libertà e al progresso sociale.

L'oratore ha rievocato poi la lotta politica di Don Sturzo, la fondazione del Partito popolare nel lontano gennaio 1919, l'esilio ventennale dedicato all'approfondimento della sua dottrina e ad una missione di italianità in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti.

Uccisa con la scure una donna a Voghera

Voghera, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera verso le 18 nella nostra città, in via Pezzani 21. Il manovale Pio Ghislieri, fu Paolo, di 44 anni, ha ucciso la propria moglie Giovanna Ghinellini di Angelo di 41 anni, madre di tre figli, colpendola ripetute volte alla testa con una grossa scure.

Il dramma si è svolto fulmineo e senza un motivo apparente. L'uxoricida, che si era intrattenuto in un'osteria a giocare a carte, era rincasato verso le 18 in condizioni a quanto sembra normali. Poco dopo una vicina di casa udiva delle grida disperate provenienti dall'alloggio dei Ghislieri e dava l'allarme: accorse alcune persone, la Ghinellini veniva trovata morente in un lago di sangue mentre il Ghislieri si era dato alla fuga.

Pare che tra i due coniugi non corressero buoni rapporti e più di una volta il Ghislieri, che è dedito al vino, avrebbe minacciato di morte la moglie. Nella tarda serata l'omicida si è costituito ai carabinieri confessando l'orrendo suo crimine.

Terremoto ad Ancona

Ancona, lunedì sera.

Preceduta da un forte boato è stata registrata alle 4,28 di ieri nella nostra città una scossa di terremoto, ritenuta del secondo grado della scala Mercalli.

Il movimento tellurico è stato avvertito dalla maggior parte della popolazione, la quale peraltro non si è eccessivamente allarmata.

250 casi di afta nella provincia alessandrina

Alessandria, lunedì sera.

In territorio di Alessandria si sono manifestati in questi giorni ben 250 casi di afta epizootica su animali bovini. Le autorità sanitarie hanno preso immediate, energiche misure profilattiche.

GLI ASTRI: Luna in Scorpione in trigono a Urano. Fortune capricciose, accompagnate da violenze e da curiose situazioni. Influsso che agisce in prevalenza sui tipi: Scorpione, Toro, Cancro.

Scorpione: evitate le gite pericolose e la velocità. Non mettete i piedi scalzi per terra o nell'acqua fredda. Abbiate più cura del vostro organismo. Favorevole soluzione liberatrice.

Toro: una persona cattivata vi farà rivedere un progetto. L'amicizia devota di una donna vi aiuterà a scalare un muro.

Cancro: attenetevi più di quanto vi aspettate, ma dovrete agire con tattica per non farvi sottrarre quello che avete ottenuto in precedenza. Sorpreso e situazioni sorprendenti.

Agli altri: Ariete: potete iniziare i due progetti che avete in mente; Gemelli: la malinconia e l'indecisione nuocerebbero ai vostri piani; Leone: dovrete dare un saggio della vostra bravura; Vergine: incitamento amichevole che vi farà sfondare una barriera; Bilancia: curioso incontro o discorso che vi farà prendere nuove decisioni; Sagittario: replica inchiesta che vi farà capire un punto oscuro; Capricorno: ottima giornata, un promettente come conclusione; Acquario: non fidatevi troppo di quelli che vi frequentano; Pesci: l'indulgenza può essere mirabile, usate più forza nelle cose vostre.

F. Palamidessi

Bombe e attentati sul Canale di Suez

Gli agenti reduci dalla battaglia di Ismailia accolti trionfalmente al Cairo - Minacce di Azzam Pascià - Le reazioni occidentali alla nota sovietica

Il Cairo, lunedì sera.

Un carro armato britannico è stato attaccato a colpi d'arma da fuoco sulla strada di Ismailia. Un gruppo di soldati inglesi ha dovuto mettere in fuga con le mitragliatrici alcuni egiziani che tentavano di penetrare in un impianto di depurazione dell'acqua. Altri terroristi hanno lanciato una bomba contro una villa occupata da ufficiali della R.A.F., sempre nei pressi di Ismailia.

L'atteggiamento psicologico della folla egiziana è rivelato dalle grandi accoglienze che la popolazione del Cairo ha riservato ieri ai settecento agenti di polizia ritirati da Ismailia dopo il gravissimo conflitto con gli inglesi. I « reduci » sono stati salutati da scroscianti applausi lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo reale, dove gli agenti hanno sfilato in parata.

A Parigi, il segretario della Lega Araba ha fatto sapere che l'Egitto aderirebbe ai progetti di alleanza suggeriti dagli americani, qualora gli inglesi se ne andassero dal Canale di Suez.

« In caso contrario — ha aggiunto Azzam Pascià — nessun arabo, nessun musulmano muoverà un dito per difendere il mondo occidentale in caso di guerra. Anzi, molti milioni di arabi tenteranno di aiutare coloro che combatteranno contro i nemici del popolo egiziano ».

Ieri l'Agenzia *Tass* ha pubblicato il testo sia della nota inviata dal Cremlino ai Paesi del Levante, sia della protesta consegnata da Gromyko ai rappresentanti di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Turchia, sempre in merito alla progettata costituzione di un Comando del Medio Oriente.

Questa nota sarà oggetto nei prossimi giorni di scambi di vedute fra i quattro Governi alleati, ma le accuse sovietiche vengono definite « assurde » nei circoli diplomatici americani.

Una proposta a Truman

Un gigantesco « pool » mondiale del petrolio?

NEW YORK, lunedì sera.

Su di un'intera pagina a pagamento, il « New York Times » pubblica oggi il testo di una lettera aperta inviata al presidente Truman a nome di 22 Società petrolifere americane, che sfruttano giacimenti in Paesi stranieri.

La lettera propone un piano capace, a detta dei suoi proponenti, di impedire una terza guerra mondiale, di eliminare il pericolo del comunismo, di aiutare i Paesi scarsamente sviluppati e di permettere lo sfruttamento pacifico ed intensivo delle risorse petrolifere mondiali senza crediti o finanziamenti dall'estero.

Il piano suggerisce fra l'altro la fusione di tutti gli organismi petroliferi americani e stranieri, in una gigantesca società internazionale con un capitale di almeno 25 miliardi di dollari ed un reddito annuo di 6 miliardi di dollari.

Scandalo a San Vittore

Il comandante delle guardie carcerarie denunziato dal bandito Calatroni per adulterio con la propria moglie

Milano, lunedì sera.

Un singolare episodio si sta concludendo in questi giorni nel carcere cellulare di S. Vittore, dove la notizia di una querela presentata dal celebre bandito Luigi Calatroni contro il dott. Mangiacapra, comandante delle guardie del carcere, per adulterio con la propria moglie, ha suscitato un grande scalpore.

Da tempo il Calatroni aveva constatato che la propria consorte Wanda Orbasini aveva diradato le sue visite al carcere e così pure la corrispondenza epistolare. Nella mente del Calatroni si faceva così strada l'idea di essere tradito: sospetto fondato come doveva risultare dall'inchiesta disposta dal giudice incaricato della sovrintendenza del carcere.

L'adulterio della Orbasini veniva consumato proprio con il comandante delle guardie di San Vittore, dott. Mangiacapra.

Certo del tradimento, e appurate in ogni particolare le circostanze che lo hanno determinato, il Calatroni otteneva il permesso di parlare con il suddetto giudice, dott. Amati, al quale presentava regolare denuncia.

Il dott. Mangiacapra ha presentato le proprie dimissioni dalla carica.

Ultime arringhe al processo di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il processo alla Corte d'Assise di Alessandria contro la banda che ha terrorizzato l'Acquese, è giunto alle ultime battute. Stamane hanno pronunciato le arringhe i difensori avvocati Giuseppe Ravazzi per il latitante Fedeli, avv. Pagliano per il Mario Agami e avv. Testa per Luciano Gorisan, i tre maggiori imputati, colpevoli di omicidio, rapine e furti, per i quali il P. M. ha chiesto, com'è noto, la condanna all'ergastolo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113.

Alfieri, ore 21,15: Compagnia Wanda Osiris in « Galanteria ».
Carignano: ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Bissi: « La pulce nell'orecchio » di G. Feydeau. Nov.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra del pittore G. Cavazzuti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, F. Pasquero. **Fassio Varietà** v. C. Medici 112. **Gaudio**: ore 16,30 danze; 21 riposo. **Rinaldi**: Scuola ballo c. Vitt. 34. **Trocadero**, tel. 553-771: 21: Successo orch. Oppi. Novità Clarioline.

Augustus, 22-3: Attraz. 2 orchestre Bienvenido De Moreno e Russo. **Chatham Bar**, via Trollio Rossi 2, Dalle 21 Bar. Danze orch. Cartigliano, cantano Merlo e Marengoni. **Columbia Danze**, via Gobetti 5 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni. **Dadone** (Turin la nuit), c. Vittorio 34, ogni sera danze e attrazioni. **Estoril Club**, v. Cavour 6, t. 44-790 22-3 danze att. Inter. Or. Bianchi. **Le Per...**, v. Gotto 15, t. 62-063, ore ... e attrazioni. **Taverna Alla Sestriere**, Amendola 10: Or. Altogrill. Attraz. Ritorn.

Piscina Coperta Stadio riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Incantes... tragico », Maria Felix, Charles Vanel, Rossano Brazzi. Vietato min. anni 16. **Astor**: « Ricordi perduti » (Souvenirs perdus), Suzy Delaire, Pierre Brasseur, D. Delorme. Loc. risc. **Corso**: « Era lui... sì! sì! », Walter Chiari, Silvana Pampanini, Isa Barzizza, Carlo Campanini. **Doria**: « Nata ieri ». Broderick Crawford, J. Holliday, William Holden. Locale riscaldato. **Lux**: Mr. Belvedere suona la campana, Clifton Webb. Loc. riscald. **Metro-Cristallo**: Eleonora Rossi Drago, Charles Vanel, Antonella Lualdi: « L'ultima sentenza ». Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi**: « I figli di nessuno », Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. **Torino**: « La vendetta di aquila nera », R. Brazzi, G. M. Canale. Ap. 10. **Vittoria**: « Atollo K » Stan Laurel, Oliver Hardy. Locale riscaldato.

Alexandra: « Quadriglia dell'illusione » E. Flynn, O. De Havilland. **Alpi**: Sui marciapiedi. G. Tierney. **Ariston**: « Eva contro Eva » Bette Davis, A. Baxter, G. Sanders Fox. **Augustus**: « Tokio Dossier 212 », Fl. Marly, Robert Payton. Pr. 170. **Capitol**: « Quadriglia dell'illusione » Errol Flynn, O. De Havilland. **Faro**: « Quadriglia dell'illusione » Errol Flynn, Olivia De Havilland. **Hollywood**: « La figlia di Nettuno » techn. E. Williams, Red Skelton. **Ideal**: « Il diavolo nella carne ». Comp. Riv. Ping-Gori 16,15-21,15. **Massimo**: « La trappola » F. Perrier. **Nazionale**: « Signori in carrozza » Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. **Principe**: « La figlia di Nettuno » techn. E. Williams, Red Skelton. **Statuto**: « Donna di picche » Evans.

Asti: « La volpe » J. Jones. A. 10. **CDR**: Proiezioni private. **Mignon**: « Giuliano De Medici ». **Milano**: « Incendio di Chicago » e « Nessuna pietà per mariti ». A. 10. **Olimpia**: « Fra le nevi sarà tua ». **Po**: « Superba creola » M. O'Hara. **P. Nuova**: « Rio Bravo » J. Wayne. **Regina**: « Minaccia atomica ». V. **Romano**: « Tra due mondi » Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 - 21,15. **S. Felice**: « Il grande agguato ». Bob Hope e Rhonda Fleming.

Esperia: « Nuovo Robin Hood ». **Imperiale**: « Le minorenni » - Var. **Italia**: Taverna allegria. Crosby. **Miraflori**: Prigioniero Fort Ross. **Vinzaglio**: Valle dei giganti. Claire Trevor, Alan Hale, technicolor.

Eliseo: « Ormai ti amo ». Cotten. **Fréjus**: « Strada proibita » e Comp. Riv. Aruffo « Tiss mai fait parole ». **S. Paolo**: Labbra avvelenate. Comp. Riviste « La Triestina » ore 21,15.

Belgio: « Erede di Robin Hood ». **Corallo**: Signore marsina. Sullivan. **Eridano**: « Cleopatra » C. Colbert. **Grupa**: All'alba giunse la donna. **Radium**: « Caravaggio » e dilettanti al microfono. Orch. Pelliccia. **V. Veneto**: Robinson Crusoè. Such.

Astra: « Lutto addice ad Elettra ». **Borgaro**: « Siamo tutti così » Loretta Young, C. Romero, W. Baxter. **Excelsior**: « Collina cantimiana » Randolph Scott, Ella Raines. **Odeon**: « Delitto al microscopio ». **Star**: « Capitan Demonio ».

Adua: Imprendibile sig. 880. Var. **Aurora**: Ho ucciso Jess il bandito. **Brescia**: Fu Manchu mistero oriente. **Fortino**: « Fuga nella jungla ». **Nord**: « Fanciulla del Portici ». **Palermo**: « Rui Blas » D. Darrieux. **Sociale**: Padre della sposa. Tracy.

Colosseo: « Cuori senza frontiera ». **Italia**: « Spie di Napoleone ». **Moderno**: « King Kong » B. Cabot e « Banditi della maschera rossa. **Piemonte**: Sentiero pino solitario. **Spezia**: « Donne di frontiera ».

Apollo: « Nido di Falasco », Bandi. **Diana**: « Io sono un evaso ». **Dora**: Fu Manchu mistero oriente. **Adaria**: Peccatrice [illegible] del Sud. **Laurenta**: « Orma del gorilla ». **Lutezario**: Rosa Washington. Power. **Roma**: « Gung Ho! ».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 10,30: Cam[illegible] - 11,30: Per la scuola - 12: Trio [illegible] - 12,30: [illegible] - 13,40: Dama - Canzoni - 14: Giornale - 13,20: Musiche richieste - 14,30: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,10: Dama - Canzoni - 15,30: La Radio per le Scuole - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Il cantuccio dei piccoli - 18,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti - 19: Storia della letteratura italiana - 19,20: Il mondo delle meraviglie - 19,30: Musiche caratteristiche - 20: Giornale - Sport - 20,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 21: « Il Giornale, quarto cinquantesimo » di Umberto Benedetto e Margherita Cattaneo.

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Carlo Maria Giulini (soprano Renata Tebaldi e baritono Paolo Silveri). Rossini: L'Italiana in Algeri, sinfonia; Borodin: Il principe Igor, monologo; Mozart: Le nozze di Figaro, « Porgi amor »; Gounod: Faust, « Dio possente »; Puccini: Madama Butterfly, « Tu, tu piccolo iddio »; Verdi: La Traviata: a) Preludio atto quarto, b) « Addio del passato »; Leoncavallo: I Pagliacci, prologo; Charpentier: Louise, « Depuis le jour »; Rossini: Il barbiere di Siviglia, cavatina; Weber: Il franco cacciatore, ouverture. Orchestra sinfonica di Torino - 22,45: Arturo Orvieto: La Corte si ritira per deliberare - 23,15: Canzoni - 23,15: Giornale - 23,20: Giovanni Lamberti e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 11,15: Musica da piemontese - 12,35: Orchestra Pedoto - 12,50: Dama - 13: Giornale - 13,20: Orchestra di ritmi moderni - 13,40: Pagine violinistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Don Fossetano Brandi - 14,50: Cronache musicali - 15: Giornale - 15,10: Finestra sul mondo - 16,30-17: La Radio per le Scuole - 17: Concerto sinfonico diretto da Eugène Jochum - 18,30: Orchestra della canzone - 19: La dama di picche, Maria Abbiato - 19,20: Un po' di musica per cantare - 19,40: Università Internazionale G. Marconi. Antonio Bruers: La malapatchina e il pensiero di Tommaso Campanella - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21,05: « Nebbia », tre atti di Miguel de Unamuno, compagnia di prosa di Roma, regia di A. Salane. Eugenia, la protagonista, posta fra due pretendenti, l'uno ricco e l'altro povero e disoccupato, si sposa con uno adulto, che travolto in truffa, affiderà il pretendente ricco, al quale ella ha in un secondo tempo accordato la sua mano, dà una dimostrazione al rivale. E con questo, quindi, va a nozze - 23,30: Orchestra Mantovani - 23,10: Giornale - 23,20: Giovanni Lamberti e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Benoni [illegible] « Servizio sacro » per soli, coro e orchestra - 22: Bollettino - 22,10: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera. Schubert: Rondò e finale per otto fiati; Strauss: Serenata op. 7 per tredici strumenti.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 20,15: Concerto diretto da Hector Clerbaut.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da Tony Aubin.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20: « La farsa di Mastro Pathelin ».

Tra Svizzera e Italia corsa ad inseguimento

A Lugano pareggio difficile: 1-1

Di fronte al chiavistello dei rossocrociati

L'estro della contro-manovra ha fatto difetto negli azzurri

Da uno dei nostri inviati

Lugano, lunedì sera.

Uno a uno. E' il tipo di risultato classico a cui dà luogo l'espediente tattico, denominato «chiavistello», che costituisce la grande specialità della squadra nazionale svizzera. Esso si verificò, a nostro danno, proprio a Torino con Piola centroavanti una dozzina d'anni fa. Lo vedemmo ripetersi alla fine della stagione scorsa, a San Paolo, a danno dell'undici nazionale brasiliano, che di quel tipo di gioco proprio non sapeva nulla. Ha avuto realizzazione pure questa volta, a Lugano, a danno di una nazionale italiana, che pure al riguardo era stata preavvisata ed ampiamente ragguagliata.

Uno a uno. Gli svizzeri chiudono le vie di accesso alla loro porta, poi su uno di quelli spunti di contropiede a cui la situazione tattica dà adito, segnano. L'avversario considera lo smacco come un'offesa della sorte, si riversa tutto in avanti, attacca, domina, diventa nervoso, schiaccia l'avversario contro la sua area di rigore, e più preme e più perde la possibilità di perforare, dimenticando appunto che esiste una diversità sostanziale fra il premere e il poter perforare. E non passa questo avversario, e alla fine della partita ha sempre l'impressione che la fortuna gli sia schierata contro in modo sfacciato: e non pensa che la cosa si è già ripetuta ormai troppe volte e sempre nell'identico modo, perchè quella che è la conseguenza dell'esecuzione di un piano preordinato possa sempre e senz'altro venire attribuita alla cattiva sorte. L'espediente tattico ha determinato il risultato.

La squadra italiana ha giocato e lottato, in questa occasione. Non le si può rivolgere il menomo appunto di mancato impegno. Di energie ne ha profuse una quantità nell'incontro. Molto di più, da una squadra che desideri di vincere a qualunque costo, non si può pretendere, come prestazione fisica. E' la qualità, non la quantità dello sforzo, quella che è mancata. Non occupiamoci per il momento degli errori tecnici commessi, nel corso di episodi diversi del gioco, dai singoli giocatori. Dimentichiamo, in questa prima nota sull'avvenimento, che non tutti sono in possesso delle doti necessarie per operare in una compagine che si chiami Nazionale. Concentriamoci sulle idee di squadra, che gli uomini dovevano avere, e sul tema che dovevano svolgere, sulla falsariga che, collettivamente, dovevano seguire per far fronte all'avversario: e constatiamo che è l'intelligenza tattica quella che ha fatto loro difetto in modo impressionante.

Il blocco difensivo che formano consuetudinariamente gli svizzeri, non lo si sfonda a mezzo di passaggi stretti, a mezzo di gioco minuto. Il «chiavistello» è un sistema di chiusura che presenta degl'interstizi e delle aperture che automaticamente e severamente si restringono e si chiudono coll'avvicinarsi alla rocca su cui poggia la maglia. Lo strumento che deve scardinarla, questa maglia, deve operare nel momento in cui i varchi sono aperti, non quando essi sono chiusi. Il «chiavistello» lo si apre col gioco largo, che obblighi le sue parti componenti ad allontanarsi le une dalle altre — e la difesa alla svizzera si batte con tiri improvvisi ed eseguiti da lontano, non con manovre lente, minute e complicate, che permettono ai difensori di far blocco. Appunto contrapponendo accorgimento ad accorgimento, la Francia era riuscita a piegare la Svizzera a Ginevra, alcune settimane fa.

Gli svizzeri cominciarono a far guscio e a chiudersi in casa quando sentirono scatenarsi la reazione dell'Italia alla rete che essi avevano segnato quasi di sorpresa. E l'Italia comincia subito allora a sbagliare tattica. Dopo il riposo di metà tempo, attendemmo con ansia che i segni di cambiamento di condotta tattica nella squadra azzurra, i segni cioè che nell'undici nostro s'era visto chiaro in quanto avveniva, i segni che s'era finalmente capito e che a contromisure si ricorreva, apparissero. Ci aspettavamo che si tentasse di far uscire dalla sua fortezza l'oppositore. Molte delle battaglie calcistiche si possono vincere negli spogliatoi, durante l'intervallo, quando le gambe possono e debbono star ferme e una intelligenza può e deve intervenire a farsi sentire. Fu vana la speranza. I nostri continuarono ad attaccare alla cieca, continuarono a non capire che più attaccavano — senza che le offensive partissero da lontano — e più il muro che stava loro di fronte si chiudeva.

Quanto abbiamo detto spiega l'andamento e l'esito della partita. Che, in sè, fu superiore ad ogni aspettativa in bellezza di gioco. La Svizzera di questa occasione era migliore di due buone classi di quella che si era allineata contro la Francia il mese scorso a Ginevra: l'Italia di Lugano valeva due volte la povera Italia di quindici giorni fa a Firenze. L'incontro ebbe una prima mezz'ora di grande rilievo. Una prima mezz'ora in cui, gli azzurri lottando con bella vivacità, gli elvetici ci stupirono per cose che, sinceramente, non credevamo che fossero in grado di fare al momento attuale. Era la velocità di Riva, era la precisione di Fatton, la finezza di gioco di Hügi, era la prontezza con cui Eggimann si sapeva convertire da difensore sistemista in centro mediano metodista o viceversa, ad ogni capovolgimento del gioco — prontezza che costituì, secondo noi, uno dei motivi principali del [illegible] svizzero.

Il lavoro che stavano compiendo Neury e Bocquet non stupiva invece noi, che li conosciamo: confermava l'opinione che di essi abbiamo. I due s'intendono e si integrano, i due hanno apportato variazioni che sono dei miglioramenti al gioco del «chiavistello». Ci veniva da sorridere, alla vigilia, quando sentivamo discutere su quale dei due terzini prendesse posizione arretrata. Tutti e due la prendono, a turno a seconda dello sviluppo dell'azione e della distanza dell'uomo dalla palla: e non da oggi soltanto, già dal torneo del campionato del mondo in Brasile, per esempio.

Per quanto concerne l'Italia, se un miglioramento nella si è notato nello spirito combattivo e nel comportamento tecnico dei singoli uomini, l'incontro ha posto in luce un altro aspetto inquietante del problema della nazionale: quello delle idee chiare sul da fare, quello della linea da seguire nella condotta di gara. Il ricorso alla teoria dei blocchi non è stato affatto il toccasana — almeno nella forma in cui lo si è fatto — per tutti i nostri mali. L'applicazione del rimedio è stata fatta per quella parte del corpo che veramente ammalata non era, che di cura urgentissima con diritto di precedenza non necessitava, e che anche altre possibilità di miglioramento senz'altro presentava: per la difesa, cioè. E per essa proprio non ci sentiremmo di asserire che la situazione sia migliorata, dopo la cura. Per quegli arti dell'organismo invece che veramente si trovano in pessime condizioni, il rimedio non ha fatto nulla, assolutamente nulla: non si è tentato nemmeno di somministrarlo. E tutto è rimasto al punto di prima.

Tutto al punto di prima. E come situazione contingente, quella cioè che all'incontro di Lugano strettamente si riferisce, e come situazione generale, quella che riguarda l'avvenire e le possibilità della nostra squadra nazionale nel momento che attraversiamo.

Come situazione contingente, la squadra nostra in un incontro in cui ha dominato ha finito per risultare schiava di uno stato di cose che l'avversario aveva creato. Questo è l'aspetto strano della giornata: avere l'aria di comandare e lasciarsi invece imbottigliare nei recipienti che l'oppositore ha predisposto. Per cui l'iniziativa è stata in apparenza italiana e in realtà elvetica, nessuno potendo dubitare che la Svizzera abbia ottenuto proprio quello che voleva ottenere.

Come situazione generale, Lugano ha costituito una conferma di Firenze, che a sua volta è stata una rivelazione pubblica delle condizioni in cui ci troviamo e da tempo ci trovavamo. Nell'ordine cronologico un fatto documenta l'altro in modo inesorabile. Prima costituiva un delitto di lesa maestà solo accennarne: ora ne parlano tutti come di cosa incontrovertibile, apertamente.

Siamo nello stato in cui siamo. Non solo non superiamo le difficoltà, ma pieghiamo il ginocchio anche di fronte alle cose facili. Il più favorevole a incoraggiarci a ricostruirci una struttura tecnica e morale di quello che potevano essere gli incontri con la Svezia e con la Svizzera, non si poteva trovare in Europa in questo momento. Nel primo siamo sfuggiti alla sconfitta grazie a un rigore che è stato un regalo dell'arbitro; nel secondo abbiamo evitato di essere battuti a sette minuti dal termine della contesa. Abbiamo rimediato con due pareggi nei due casi. Bilancio veramente triste, veramente eloquente.

Vittorio Pozzo

Una delle più belle occasioni perse dagli azzurri: Corrodi non blocca la palla, ma Lorenzi (a destra) non riesce a raggiungere il pallone sfuggito al portiere. (Foto [illegible])

« Così ho segnato »

LUGANO, lunedì sera.

— Non ho molta fortuna quando gioco in nazionale A — ha dichiarato Boniperti — finora ho segnato soltanto due reti: una a Firenze nella partita del 3-1 con l'Austria ed una, ora.

— Eri calmo mentre tiravi?

— Calmo? Avevo letteralmente il terrore di sbagliare...

— E la rete come è andata?

— Sul passaggio di Burini sono scattato in profondità. Ho controllato il pallone e subito dopo ho lasciato partire un tiro forte, a un metro dal suolo sulla destra di Corrodi. Mi è parso che il lungo portiere riuscisse a fermare anche quello: ma la traiettoria era troppo vicina al palo.

Boniperti nel finale rimedia alla rete di Riva

Da uno dei nostri inviati

Lugano, lunedì sera.

Lugano conta meno di ventimila abitanti. Sul nuovo campo c'erano trentaduemila quattrocento e venticinque spettatori. Tenendo conto dei vecchi, delle donne, dei bambini e di quei luganesi che non si interessano di calcio è facile avere l'idea dell'invasione subita dalla città.

Uscendo dallo stadio avevamo caricato sulla macchina di Stampa Sera Lucentini, che aveva ricevuto una gran botta in testa da Neukomm ed era rimasto, dopo la gara, semisvenuto sulla brandina degli spogliatoi.

«Fate largo, c'è un giocatore azzurro infortunato» si diceva ad ogni crocicchio. I vigili si adoperavano in ogni modo, la gente si scostava e qualcuno applaudiva, ma le macchine bloccate rimanevano tali. Dal campo all'albergo degli azzurri abbiamo impiegato più di tre quarti d'ora. Lucentini ogni tanto apriva gli occhi: «Che sfortuna — mormorava. — Che sfortuna!», poi si assopiva.

La nazionale italiana è stata davvero avversata dalla sorte. Ha avuto gli alti e bassi che ogni compagine può attraversare nel flusso e riflusso della partita; ha fatto degli sbagli (non molti), ma soprattutto le è mancata la spinta della sorte al momento decisivo. Per ottenere un goal «buono» ha dovuto segnarne tre, ed i due annullati non sono parsi meno belli di quel tiro fulmineo con cui Boniperti ha trovato finalmente un angolino fuori portata delle interminabili braccia del lungo Corrodi. Mancavano sette minuti alla fine, quando è arrivato questo atteso pareggio. Da mezz'ora Silvestri e Bonomi facevano da spettatori sulla linea di metà campo: tutti gli altri azzurri erano più avanti ed Annovazzi e Grosso pensavano soltanto più alla manovra offensiva.

Erano tutti lì, a premere contro il «chiavistello», lottavano col cuore in gola, con volontà, ma la Svizzera non cedeva.

La cronaca, del resto, illustra chiaramente l'andamento dell'incontro. Mentre la banda municipale suona i due inni con una scrupolosità portata fino all'ultima nota — 7 minuti e 20 secondi con gli atleti fermi sull'attenti e la temperatura fresca — un minuscolo aereo da turismo, si caccia tra le gole delle montagne di fronte e abbassandosi fino a cinquanta metri dal suolo, lascia cadere il pallone della partita. La sfera picchia sulla linea dell'area e con tre balzi finisce in porta. Pare un proposito.

Tra quei pali, spalle al sole in seguito alla giudiziosa scelta del campo da parte di Annovazzi, ci va a finire Moro. Ed in quattro e quattr'otto il portiere di Londra e di Budapest deve incassare il primo dispiacere. Si era al 14' minuto. Gli spettatori avevano avuto da interessarsi per una doppietta di tiri sparati da Lucentini e finiti sulla testa e sulla schiena di un difensore e per una discesa di Ballaman, fermata in modo energico da Bonomi. Poca roba, e poca emozione, in fondo. L'ambiente era tranquillo ed i «Forza Italia» si alternavano ai campanacci agitati dai tifosi elvetici.

In questa atmosfera pacata Eggimann — classico stantuffo tra attacco e difesa del sistema svizzero — tolse via il pallone ad un azzurro e servì lungo Riva IV. Sull'esordiente rossocrociato stava Silvestri, che ritardò, per una frazione di secondo, l'intervento. Riva, pacifico come un veterano di gare internazionali, strinse al centro, tagliando fuori il terzino e di destro lasciò partire un tiro fortissimo, ben ricordandosi di essere il capo cannoniere del campionato elvetico. In quell'attimo Grosso attraversò la traiettoria della sfera per inseguire Fatton, fuggito verso il posto dell'ala sinistra. La palla sfiorò il difensore italiano di quel tanto sufficiente per ricevere una deviazione improvvisa. Moro non potè nemmeno muoversi.

Quattordicesimo minuto, si è detto. Da quel momento inizia la caccia al pareggio. Gli azzurri questa volta non perdono la testa, nè si lasciano scoraggiare. Giocano meglio — senz'altro — che a Firenze, dove pure si era iniziato con una rete-disavventura del genere.

Lorenzi, Burini e Boniperti impegnano uno dopo l'altro Corrodi; Neury e Bocquet — magnifico il primo — si alternano nel punto cruciale del «chiavistello» e spezzano con inesorabile efficacia ogni puntata degli italiani; Annovazzi pur non perdendo d'occhio Fatton, pericoloso regista dell'attacco svizzero, esce fuori con autorità. La pressione azzurra aumenta di intensità. Ecco, al 22', il primo goal e la prima nostra disillusione. Annovazzi, libero sulla destra essendo retrocessa la sua mezz'ala, avanza fino a pochi metri dall'area e tira. Lorenzi si tuffa su quella stangata e di testa devia in rete. Il punto è fatto, ma è annullato da Ling che ha visto l'azzurro in fuori-gioco.

Gli azzurri sono proprio in serie contraria. Durerà fino alla fine? Non sembra. Il quintetto italiano ha assunto uno schieramento con Burini mezzo destro, Lorenzi centravanti e Boniperti all'estrema sinistra. Anche così funziona bene, ma la fretta di concludere fa ammassare gli azzurri l'uno contro l'altro cosicchè finiscono per imbrogliarsi a vicenda.

Ling — anche lui — pare toccato dalla fretta degli italiani e con sessanta secondi di anticipo manda i giocatori a riposare, senza [illegible] di Lorenzi e dell'allenatore Bigogno, e il grande orologio fisso ad un lato del campo e con la lancetta sul «meno due» rispetto al 45' lo convincono dello sbaglio. Due minuti non potevano capovolgere le sorti di una partita, ma tant'è...

Nell'intervallo le notizie radiodiffuse da Cagliari (Italia B-Svizzera B 2-0) rialzano il morale degli azzurri.

E ricomincia per noi, per i molti sportivi venuti dall'Italia, l'altalena nervosa degli sguardi dati ora all'orologio ora a quella porta svizzera che non vuol capitolare.

Secondo minuto: calcio d'angolo (contro la Svizzera: c'è bisogno di dirlo?) Grosso di testa devia giusto; Corrodi ferma sulla linea di porta un grido di goal che gli spettatori di importazione stavano lanciando esultanti.

La sola arma di punta che resta in mano ai rosso-crociati è il contrattacco a sorpresa ed essi la sfruttano egregiamente. In tre sole volte la Svizzera mette il naso fuori dalla sua metà campo e tutte e tre rappresentano un grosso rischio per gli azzurri. Al 21' Moro deve uscire fuori area e respingere di piede anticipando su Ballaman; al 31' Fatton arriva in corsa a pochi metri dalla rete azzurra e tira a piena forza. Il portiere italiano vola sulla destra e salva in angolo. Al 38' Riva calcia alto di poco sopra il montante.

Per il resto si è giocato e si continua a giocare contro una porta sola. Tutti gli avanti e soprattutto i due laterali azzurri hanno modo di esercitarsi al tiro al bersaglio. Un primo centro è colto da Grosso, che su punizione segna di testa al 19', ma l'arbitro Ling, questa volta giustamente, è costretto ad annullare, poichè aveva in precedenza ordinato a Lucentini di sospendere il calcio franco per il tempo necessario ad ammonire Eggimann colpevole di ostruzionismo. Il secondo centro finalmente è quello buono. Se ne incaricano Boniperti, Grosso, Burini; quest'ultimo, dalla posizione di interno, serve il juventino. Di destro Boniperti tira immediatamente a mezza altezza. Trentottesimo minuto: la corsa ad inseguimento termina sul traguardo dell'uno a uno.

Paolo Bertoldi

ITALIA: Moro; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Lucentini, Lorenzi, Boniperti, Gei, Burini.

SVIZZERA: Corrodi; Neury, Bocquet; Kernen, Eggimann, Neukomm; Ballaman, Antenen, Hügi II, Fatton, Riva IV.

Arbitro: Ling (Inghilterra).

Spettatori 32.000, incasso 180.000 franchi svizzeri.

Reti: Riva IV (S.) al 15' del primo tempo; Boniperti (I.) al 38' della ripresa.

Taruffi vince la Carrera davanti ad Ascari-Villoresi

Ciudad Juarez, lunedì sera.

(n. p.) La «Carrera» automobilistica messicana si è conclusa ieri con il successo dell'americano Bettenhausen, su «Chrysler», nell'ottava e ultima tappa Chihuahua-Ciudad Juarez (km. 370) e con la trionfale affermazione assoluta degli equipaggi italiani Taruffi-Chinetti e Ascari-Villoresi rispettivamente primo e secondo, entrambi su «Ferrari» 2560 cmc., nella classifica generale.

Ecco la classifica della tappa: 1. Bettenhausen (U.S.A.) su «Chrysler», km. 370, in 3 ore e 1'; 2. Sterling (U.S.A.), su «Chrysler», in 3.6'48"; 3. Trévoux (Francia), su «Packard», in 3.6'36"; 4. Ascari-Villoresi (Italia), su «Ferrari 2560», in 3.8'41"; 5. Al Rogers (U.S.A.), su «Cadillac», in 3.9'3"; 6. Taruffi-Chinetti (Italia), su «Ferrari 2560», in 3.9'39".

La classifica finale è la seguente: 1. Taruffi-Chinetti, km. 3113, in 21 ore, 57' e 52"; 2. Ascari-Villoresi, 22.5'56"; 3. Sterling, 22 ore 13'45"; 4. Rutiman, 22.18'3"; 5. Trevoux 22.23'17".

Ed ecco i guadagni complessivi realizzati dai corridori nella Carrera: Taruffi-Chinetti 18 milioni e 154.160 lire; Ascari-Villoresi 11 milioni 424.000; Sterling 7.881.300; Rutiman 3.940.800; Trevoux 3 milioni 204.020; dal 6° al 10° lire 788.120 ciascuno; Bettenhausen 788.120.

La media di Taruffi-Chinetti nei 3113 chilometri della «Carrera» è stata di oltre 140 km. all'ora.

Gardini battuto in finale nel torneo di Buenos Aires

BUENOS AIRES, lunedì sera.

Sono terminati ieri i campionati argentini internazionali di tennis, di cui ecco i risultati:

Singolare maschile (finale): Enrique Morea (Argentina) batte Fausto Gardini (It.) 6-3, 6-1, 6-2.

Singolare femminile (finale): Elena Lehman (Arg.) batte Felisa Zappa (Arg.) 6-4, 3-6, 6-4.

Doppio maschile (finale): E. Morea-Russel (Arg.) battono Falkenburg-Luis Morea (USA-Arg.) 3-6, 6-4, 6-3, 6-0.

Busini, intanto, parte domani per Londra

La situazione della BBC

LUGANO, lunedì sera.

(p. b.) Dal punto di vista della B.B.C. il pareggio di Lugano non ha schiarito la situazione. Le ventilate dimissioni non ci sono avute, almeno ufficialmente, in compenso due notizie contrastanti. Si è saputo in Svizzera che Baresi, in un'intervista concessa a Cagliari avrebbe dichiarato alla vigilia del duplice confronto con le squadre elvetiche che «il tempo dei tre commissari tecnici era finito». Busini invece ha intenzione di partire domani da Milano, in aereo, per assistere mercoledì a Inghilterra-Austria.

Poichè il direttore tecnico del Milan non è dato favorito nella eventuale corsa al posto di commissario unico, il problema dei dirigenti azzurri rimane in alto mare, mentre sarebbe invece necessario risolverlo presto per tracciare un programma di preparazione in vista di Belgio-Italia e di Italia-Inghilterra. Si dice che l'argomento verrà affrontato nel prossimo Consiglio della Lega in programma per l'8, 9 e 10 dicembre a Firenze. Intanto abbiamo cercato di sapere qualche cosa dai due dirigenti azzurri presenti a Lugano. Il presidente Beretta dopo aver dichiarato di essere rimasto male per gli attacchi personali portatigli da certa stampa («si scrive pure che ho sbagliato — ha detto — ma non mi pare sia il caso di scendere nel pettegolezzo e in accuse personali») ha aggiunto che studierà con calma la situazione prima di decidere se debba o no spedire la lettera di dimissioni. Per un riguardo ai suoi collaboratori ed in modo speciale a Combi, è facile pensare che prima di ogni risoluzione venga attuato un convegno a tre a Milano. Circa la squadra azzurra Beretta ha riconosciuto che qualche punto è ancora da ritoccare.

In quanto a Busini egli si è dichiarato soddisfatto del blocco milanista ed ha osservato che il periodo giocato da Burini come mezz'ala può essere preso per utile indicazione.

Valanga di reti in Olanda-Belgio: 6-7

ROTTERDAM, lunedì sera.

I calciatori belgi, prossimi avversari degli «azzurri», hanno vinto ieri a Rotterdam, con l'eccezionale punteggio di 7-6, l'incontro con l'Olanda.

Il Belgio ha segnato a 13' e all'8' di gioco, l'Olanda si è riportata in pareggio con una doppietta al 25' e al 37' e il primo tempo è terminato in parità per 3-3, dopo due reti segnate, una per parte al 43' (B.) e al 45' (O.). Nella ripresa il Belgio ha segnato al 1', al 7' al 13' al 27' e l'Olanda al 5', 12' e 25'.

CICLISTI - CALCIATORI PER BENEFICENZA

Coppi batte Bartali 2-1

Ieri all'Arena di Milano i campioni del pedale si sono esibiti in veste di calciatori nel corso di un incontro pro alluvionati del Polesine. Di fronte a circa sedicimila spettatori, la squadra di Coppi ha battuto quella di Bartali per due reti ad una, segnate rispettivamente da Conte, Degli Innocenti e Bevilacqua. Fausto, (a sinistra) in accanita e sorridente lotta con Gioia. (Publifoto)

Saliti a quattromila i profughi giunti a Torino

Il saluto al 600 genieri francesi in viaggio per il Polesine
Un carico di capi di vestiario inviati a Marina di Massa

La sottoscrizione a «La Stampa» ha superato i 62 milioni

Reparti di genieri francesi, provenienti dai depositi di Metz e di Versailles, sono transitati ieri da Porta Susa diretti alle zone alluvionate del Polesine. Il contingente, forte di 600 uomini, rappresenta il fraterno aiuto offerto dal Governo francese alle autorità italiane nel quadro della solidarietà internazionale. I militari muniti di 200 barche, di 60 autocarri, di carri attrezzi, di pompe, di autocisterne e di cabine radio, oltre a copioso materiale per la costruzione di ponti, opereranno al comando dei propri ufficiali nelle zone colpite.

Il primo dei quattro treni (due di materiali e due misti di materiali e uomini) è giunto a Porta Susa verso le 13 salutato dalle autorità militari cittadine che hanno espresso agli ospiti il ringraziamento e la riconoscenza degli italiani per il fraterno gesto di aiuto. A intervalli di circa un'ora sono poi transitati gli altri convogli. Sulle banchine della stazione, sul ponte del cavalcavia e lungo corso Inghilterra migliaia di persone hanno salutato al passaggi esprimendo il proprio sentimento con vivi applausi all'indirizzo dei militari francesi.

Nella giornata di ieri è continuato il flusso dei profughi destinati alla nostra città. Gli arrivi, a piccoli scaglioni di 20-50, hanno molto facilitato la assistenza e il sollecito smistamento ai luoghi di ricovero provvisorio presso le casermette San Paolo e l'Istituto di corso Unione Sovietica. Complessivamente ne sono giunti circa 300 portando così il totale generale delle persone ospiti di Torino e dei centri della provincia a oltre 4000.

Intanto ieri parte degli scaglioni giunti nei giorni scorsi sono stati avviati in più confortevoli sedi ad Ivrea, a Torre Pellice ed a Chieri.

Stamane è stata sgombrata anche la scuola elementare Abba. I 400 ospiti sono partiti per la colonia Fiat di Marina di Massa. Entro la settimana la scuola, dopo una disinfezione preventiva, sarà riconsegnata alle autorità scolastiche per la ripresa delle lezioni come richiesto da numerose famiglie della zona. Il Municipio, come contropartita, ha deciso di allestire alcune aule attualmente vuote della scuole Gabelli e Casati. Per i profughi in arrivo sono inoltre a disposizione 150 posti alla Tesoriera, 100 alla Giovane Italiana, i 600 delle casermette San Paolo e quelli delle tre caserme cittadine.

La Croce Rossa proseguendo la sua opera di soccorso, stamane ha inviato 500 corredi completi ai ricoverati nella colonia di Marina di Massa. La distribuzione degli indumenti ai profughi di Torino è invece stata sospesa in attesa che tutti gli aventi diritto siano muniti del tesserino di riconoscimento che viene rilasciato dagli uffici di via Giolitti 2-bis. Stamane, i profughi giunti a Torino, sono stati circa centotrenta. Tra le iniziative di enti e associazioni per raccogliere fondi a favore dei colpiti ricordiamo l'Aertor che ieri ha effettuato dal campo dell'Aeritalia centinaia di voli turistici versando l'incasso alla sottoscrizione pubblica.

Continuano le offerte

Neppure ieri, giornata festiva, è mancato il contributo di Torino per soccorrere le vittime dell'alluvione. Agli uffici de La Stampa si sono presentate, tanto nel mattino che nel pomeriggio, numerose persone sensibili all'impulso di solidarietà umana, di tratto per la maggior parte di piccole offerte; passanti che, transitando dinanzi al salone del nostro giornale in via Roma, hanno voluto aderire alla sottoscrizione. Prendendo a caso nell'elenco, citiamo l'offerta di un bimbo, lire 500, quella di una signora svizzera che si trovava ieri a Torino ed ha preferito conservare l'anonimo scrivendo N. N. da Montreux, lire mille, e quella di due esperantisti danesi che hanno versato 1935 lire, quanto loro restava in valuta italiana. Particolare significato acquista la raccolta fatta da un gruppo di dipendenti dell'officina n. 7 Fiat Mirafiori, lire 23.650.

In soli nove giorni la sottoscrizione aperta dai lettori de La Stampa ha raggiunto la somma di lire 61.513.149. Anche oggi i nostri uffici rimarranno aperti al pubblico sino alle ore 21. Ecco il nono elenco dei sottoscrittori:

B. M., L. 1000; N. N., 1000; G. Olivo, 1500; Casalino e Bullio, 10.000; Barbero Pietro, 5000; Franco e Carlo Arignetti, 2000; Andreina, 500; Maria e Carlo, 1000; Amelia e Guido, 2000; Livorno Aurelio e mamma, 500; Coniugi Buffardi, 1000; Sella Marisa, 1000; N. N., 10.000; B. V., 1000; Ogliari, 1000; Quiriti, 1000; Capi e Impiegati Off. 7 M Mirafiori, 23.650; D. L., 500; Famiglia Annovazzi Pietro, 1200; Un vecchio pensionato, 500; Una vedova, 250; N. N., 250; F. B., 2000; Ghirardello e Romatto, 5000; Ferrero Tommaso, 5000; Massa Luciano, 1000; Ing. Gremmo Franco e famiglia, 5000.

Safinbuff Vassil Bulgaro, 1000; Carpino Anna, in ringraziamento alla Consolata, 5000; Pattumo Alessandro, 1000; M., 500; Madona, 1500; N. N., 3000; N. N., 3000; Bottini Cielia, 500; Quaia Giuliano, 1000; Coniugi Bua, 1000; Bosso Eugenia, 2000; Gogliardo e Ambada in memoria di Bianca, 1000; M. G., 500; M. D., in memoria della mamma, 500; Gatti Vittorio, pensionato, in memoria della sua Rosa, 500; M. C. F., 500; R. F., 1000; Famiglia M. G., 5000; Barberis Renata, 500; E. I. M., 1500; Maria Giovara ved. Mingotti, 1000; N. N., 600; Gli operai della Tipografia Silvestrelli e Cappelletto, 8000; Il piccolo Bruno, 500; Gribaudi Domenico, 5000; Caretta Giuseppe, 2000.

N. N., da Montreux, 1000; Dentis, 5000; F. G., 500; Ricordando Mamma e Nino, 1000; F. V. A., 2000; Laura Bocchio, 1000; Rocco Domenico, 1000; N. N., 1000; Maria e Antonio Cappione, 2000; Parri Paolo, 6000; Pepino Pietro, 1000; Anna e Fulvio, 500; Paolo S., 1000; Mancini F., 1000; Dipendenti Allason, contatori per acqua, 15.100; Vigna Anna Maria, 1000; N. N., 500; N. N., 2000; Pasquarelli Francesco, 1000; Una mamma, 500; Porporato Agostino, 1000; Faggiolo Giovanni, 3000; Attilio Carlo Rapetti, 4000; Boffi Bonaseo, 1000; Sappa, 500; Lucia e Amalia, 1000; N. N., 3000; Il Caffè Bosso ed i suoi clienti, ricavato dalla gara al bigliardo pro alluvionati, 10.000; M. G., 1000; Un piccolo gruppo d'operai artigiani, 5000; N. N., 120; Le piccole Anna e Franca Gariglio, 1000; L. L. G. G., 10.000.

Roma e Poul Thorsen (Esperantisti Danesi), L. 1935; Enrico e Maria P., 2000; G. Salvatore, 1000; Giacinti Marino, 2000; Mariquita nel 4.o compleanno, 1000; Savio Adolfo, 1000; Ditta Grand Costantino, 20.000; Costa Lelio, 500; Direzione e Personale Ristorante Solferino, 5000; Valtero Carlo, pensionato Villa Regina, 500; Gianotti, pensionato, 1000; Rita Sapetti, 500; Fiori Antonio, pensionato, 1000; Rita, 3000; I giovani del Bar Bava di v. Principi d'Acaja, 3015; Famiglie Veglia Cabutto, 1500; Margherita e Livio, 5000; Sandra e Paola F., 1000; Erminia Valtero Repetti, pensionata, 500; N. N., 5000; Alda Deer, 1000; Paolo Tabarrani, 2000; Ballesio Guglielmo, 1000; Cav. dott. Carlo Torta, 1000; Mario e Rina, 5000; A. V., in memoria della Mamma, 5000; N. N., 500; N. N., 1000.

Ditta Fratelli Amprimo, L. 5000; E. V., 2000; M. G., 500; Canasta del sabato, 5500; Silvia e Anna, 1000; N. N., 1000; Giovanna e Luigi Lasero, in memoria della zia e madrina, 1000; Dipendenti della Italcaffori, 11.500; G. V., 2000; Lauretta e Dario, 2000; Cubito M., 1500; Bona Ugolino, 2000; Coniugi Canuto, 5000; Dipendenti Ditta «Inas», 11.000; Bambini Paolo Piero Amisiadi, 550; Il Personale della S. A. Gevaert, Agenzia di Torino, 3000; Off. O.M.A.R.C. e Dipendenti, 10.000; Farruggia, 500; Francesco e Margherita Camorali, 1000; Nino e Nina, 10.000; Perosino Giovanni e Celestina, 5000; Perosino Vincenzo e Luigina, 5000; N. N., 500; I Dipendenti della Ditta Rodolfo Guglielmo, Torino, 3500; Guglielmo Rodolfo, 3500; In memoria di Carminati Egidio, i figli, 1000; N. N., 2000; C. L., 3000; N. N., 10.000; Geometra Alfonso Antonio, 1000; N. N., 500.

Totale	L.	398.270
Elenco prec.	»	61.114.879

(di cui 189.900 dalle provincie piemontesi)

TOTALE gen. L. 61.513.149

Mezzo milione stamane in 3 ore

In tre ore stamane gli uffici del nostro giornale in via Roma hanno raccolto circa mezzo milione. La cifra complessiva della sottoscrizione sale così a oltre 62 milioni di lire. L'elenco delle offerte di oggi sarà pubblicato su «La Stampa» di domani. Nel pomeriggio i nostri uffici rimangono aperti sino alle ore 21.

I Vigili del fuoco rientrano da Rovigo

E' tornato stamane in sede il primo scaglione di Vigili del fuoco della nostra città, che per quindici giorni si sono prodigati nel Polesine in soccorso degli alluvionati.

Il reparto si era diretto verso le zone allagate lunedì 12 scorso; lo formavano 70 uomini, tra i quali il vicecomandante Previti e l'ing. Lucianetti con numerosi mezzi: trenta potenti anfibi, barche a motore ed a remi.

Da allora i Vigili vissero praticamente in acqua, sostenendo un'istante la lotta per salvare persone e beni. Molti hanno corso avventure terribili. Un anfibio comandato dal sottufficiale Alessiato stabilì per primo il collegamento tra Cavarzere ed Adria già sommersa. Ma giorni fa due barche a remi a sud-est di Rovigo furono strappate alla squadra di cui facevano parte. L'equipaggio trascorse la notte sulle fragili barche.

Il "blocco" juventino ha funzionato, gli avanti no

Parola guida alla vittoria i cadetti azzurri a Cagliari: 2 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, lunedì sera.

Il pubblico ha sfollato un poco deluso il campo: deluso del giuoco e del risultato, ma più ancora del primo. Gli organizzatori avevano realizzato il miracolo di stipare ventiquattromila persone sulle gradinate dello stadio, ventiquattromila tifosi, diciamo così, allo stato puro, felici di essere chiamati per la prima volta a un incontro internazionale. Ma se il loro entusiasmo ha avuto modo di esplodere nel primo tempo per le due reti di La Rosa e Boscolo, nel secondo essi sono stati addirittura zittiti da un giuoco che così tecnicamente povero non lo si riscontra forse nemmeno nelle divisioni inferiori del nostro campionato.

Parliamo naturalmente dell'attacco che è il settore inguaribile di ogni squadra nazionale, il settore ribelle ad ogni tentativo di cura. Si pensi che si è giuocato ieri almeno 80 minuti su 90 nel campo avversario, non lasciando agli svizzeri per così dire che le briciole della partita, eppure tutto quel tempestare di uomini nell'area estrema degli ospiti non ha servito che a mettere in evidenza le lacune, la discontinuità, gli errori di un reparto ove regnava sovrano e imbattibile il disordine. Ma vedremo nel corso della nostra breve narrazione quali sono stati i mali e quali i motivi che li hanno determinati.

La giornata per i tifosi sardi è cominciata assai presto. Ieri mattina alle 8 i primi spettatori già battevano alle porte dello stadio e la pressione è diventata progressivamente tanto forte che alle 9 si è dovuto aprirle. Alle 10 le gradinate dei popolari erano già gremite. E' stata per gli organizzatori una bella battaglia coraggiosamente combattuta e vinta a forza di volontà e di abnegazione. Poco prima dell'inizio della partita sono entrati in campo una quarantina tra uomini e donne nei caratteristici costumi sardi, magnifici veramente per la qualità dei tessuti finissimi e il pregio dei ricami d'oro splendenti al sole.

Aria di festa tutta intorno. Quando sono apparse le due squadre, accolte da una formidabile ovazione, e si sono schierate in mezzo al campo per ascoltare gli inni, uomini e donne in costume, allineati di fronte, sono avanzati verso di esse, recando ciascuno un regalo per ogni giuocatore, compresi quelli di riserva; e lo spettacolo di quei colori era così bello e così gentile il gesto dell'offerta che la cerimonia ha superato il suo significato di deferente omaggio agli ospiti per assurgere a quello di ringraziamento e di riconoscenza di tutta la regione sarda per essere stata scelta a teatro dell'avvenimento. Vogliamo dire insomma che il preludio è stato immensamente più bello dello spettacolo che è seguito.

Vinto il sorteggio del campo, Parola ha scelto la parte col sole alle spalle. Ed è cominciata la lotta. Con l'inizio del giuoco si inizia anche la prevalenza dei nostri. Come avevamo annunciato ieri la squadra italiana giuoca con il colore azzurro delle maglie. Barassi ha mantenuto la promessa e le ha portate da Roma, volendo così dimostrare che si cambia strada anche in questo e sperando forse anche nel magico potere di un colore che è sempre stato nel passato simbolo di vittoria. I primi attacchi degli azzurri sono assai veloci; ma subito entra in funzione quel sistema di marcatura di cui gli svizzeri sembrano avere la specialità e che crea nell'area estrema un labirinto senza via d'uscita. Il controllo stretto di Lusenti su La Rosa sembra spezzare in due tronconi l'attacco.

Nel primo quarto d'ora gli svizzeri restano praticamente confinati nella loro area; rari i tentativi di filtrare attraverso la difesa nostra e le poche volte che riescono il contrattacco si ferma sui piedi di Parola e il rilancio degli avanti subito ricomincia. Due tiri di Gimona e di Boscolo al 12' e al 16' tentano di sorprendere il portiere: il primo è deviato con una parata alta in angolo, il secondo sfiora rasa terra il montante. Ma già si rivelano i difetti che dovranno poi assumere in seguito anche maggiore evidenza: la disorganica formazione del reparto attaccante, composto da uomini di diversa preparazione tecnica e diverse tendenze, il palleggio insistente, l'insufficienza nello smarcamento.

Richiamati indietro dalla pressione degli azzurri, gli svizzeri affollano la loro area, piombano sui palleggiatori ostinati, oppongono una difesa robusta e decisa che stritola l'azione degli assalitori. Il tambureggiare dell'attacco azzurro è rotto al 20' da un contrattacco avversario e Bader effettua il primo tiro da una ventina di metri al di sopra della traversa. La metà campo dei nostri resta però pressochè deserta e un avversario che avesse l'estro del contrattacco potrebbe tentare dei colpi di sorpresa, ma la squadra svizzera, grande come volontà, è invece modesta di forze, il suo giuoco è convenzionale, privo di genialità tattica e non mette mai in ansia i nostri difensori.

Al 28' un'azione partita da Parola e appoggiata su La Rosa culmina con un tiro alto di Gimona. Dopo un susseguirsi di altri attacchi azzurri, che si risolvono in un a corpo a corpo affannoso coi difensori avversari, ecco al 34' la seconda fuga degli svizzeri condotta fin nel settore di Viola. Il contrattacco questa volta si snoda svelto e Viola deve buttarsi in tuffo quasi sui piedi di Morand per sventare il pericolo. Ma allentate le maglie della difesa per questo temporaneo distendersi della squadra, gli svizzeri non hanno più la possibilità di arginare l'offensiva. Un minuto dopo infatti l'Italia segna. L'azione punta su Armano il quale, invece di scattare in profondità e centrare, piega verso l'interno e passa a La Rosa, sempre controllatissimo da Lusenti. Ma questa volta il giuoco sfonda: La Rosa scarta nello spazio di un palo di metri prima Lusenti, poi Maillard, che gli è volato addosso, e tira fulmineo di sinistro: la palla batte contro la facciata interna del montante e finisce in rete.

La prevista reazione svizzera non ha efficacia e al 42', in una ripresa dell'offensiva azzurra, Lusenti in uno scontro resta contuso e viene portato fuori dal campo. Sapremo poi che egli ha riportato uno strappo muscolare e non rientrerà più. E' durante la sua assenza e nei minuti di ricupero che l'Italia segna la seconda rete. L'azione avviene al 46' e anche questa volta parte da Armano, il quale, dopo aver accennato a puntare verso il fondo, piega invece verso l'interno, scarta successivamente Hugi e Fluhmann e sferra quindi un traversone fortissimo; Preiss para respingendo di pugno, la palla va a Boscolo che di sinistro infila imparabilmente.

Nella ripresa avvengono alcuni mutamenti nella squadra svizzera. Bader passa a sostituire Lusenti, Hugi prende il posto di Bader e Thommen quello di Hugi. L'azione dei nostri attaccanti andrà facendosi sempre più confusa; subito al primo minuto, su centro di Broccini, Gimona fallisce una bella occasione. Salda nelle linee difensive, attivissima nei due laterali che riforniscono incessantemente l'attacco, la nostra squadra ha la sua spina nel settore avanzato che non riesce a trovare una cadenza uniforme di giuoco. Prevalgono le azioni personali; chi ha la palla non è contento se non supera almeno due avversari, le cose che sembrano facili si complicano e l'area svizzera diventa un labirinto dove non c'è più modo di uscirne.

Un tiro violento di Mari al 3' rimbalza sul palo di ferro della rete, altri finiscono fuori misura. A tratti gli svizzeri contrattaccano, ma il loro giuoco ha scarsa compattezza e solo un tiro di Meier è da rilevare, ma senza pericoli per Viola. Vediamo ad un tratto anche Manente proiettato sino al limite dell'area, ma ha preso anche lui il male degli avanti, e dopo aver superato due avversari inceppa nel terzo. Poi verso la mezz'ora una fuga di Morand, spostatosi al centro, crea lo scompiglio nella nostra difesa ormai tanto abituata a quel giuoco così confidenziale e senza pericolo, e la minaccia ingrandisce improvvisamente tanto da costringere Parola a troncarla con un fallo. E' stato questo l'unico episodio di rilievo di questo secondo tempo. Subito riprendono gli attacchi azzurri e riprendono anche i giochetti inutili. Più che ostinazione si potrebbe definirla una cattiva consuetudine di cui specialmente Armano e Broccini non si sanno più spogliare.

Su questo ritmo l'incontro si avvia alla fine, fatto ormai scialbo, caotico, senza idee, e quando si chiude la folla, che con tanto entusiasmo aveva accolto le due squadre, resta delusa e fredda e, in fondo, deve pensare che certe partite del suo Cagliari facevano

La Rosa nell'azione del primo goal italiano. (Telefoto)

emozionate di più. Se si tolga tutto il sestetto juventino, superiore come potenza di blocco e come valori singoli tanto ai compagni che agli avversari, e un poco anche La Rosa, che essendo un centravanti in formazione, ha ancora bisogno di farsi le ossa, pur rivelando già doti promettenti, il resto ha perduto la sua battaglia.

Rimane così il vecchio problema, il problema di sempre: mancano gli attaccanti, mancano uomini di classe. Ed è un problema che deve essere risolto non da una commissione, ma dal campionato.

Ettore Berra

ITALIA: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Armano, Broccini, La Rosa, Gimona, Boscolo.

SVIZZERA: Preiss; Maillard I, Fluhmann; Schmidhauser, Lusenti (Bader), Hugi I (Thommen); Morand, Bader (Hugi), Hagen II, Meier, Thalmann.

Pronostici calcistici

1-0	Svizzera-Italia (1° tempo)	1
1-1	Svizzera-Italia (ris. finale)	x
2-0	Italia B - Svizzera B (primo tempo)	1
2-0	Italia B - Svizzera B (risultato finale)	1
0-7	Olanda-Belgio	2
2-1	Franconia-Schwaben	1
3-1	Furth-Baviera Monaco	1
7-1	Monfalcone-Pordenone	1
1-3	Bassano-Lane Rossi Schio	2
3-2	Grosseto-Cecina	1
0-0	Signa-Castelfiorentino	x
0-2	Terni-Pescara	2
1-1	Ragusa-Catania	x

Concorso pronostici popolare, nonostante la massa sorpresa della mancata vittoria azzurra a Lugano. I «tredici» sono infatti 800 (79 in Piemonte) e realizzano circa L. 335.000; i «dodici» sono 8200 (800 in Piemonte) e guadagnano L. 11.700.

Il monte premi era di lire 216.673.036.

Al Totip si sono registrati 6 «dodici» (1 a Torino) che incassano L. 469.337; 143 «undici» (5 a Torino) che vincono lire 27.150 e 1381 «dieci» coi toccano L. 2.035.

La colonna: 2, x; 1, x; 1, 1; 1, 1; 1, 1; 1, x.

Successo della Juventus a Biella e pareggio del Novara a Genova

Biella, lunedì sera.

La Juventus ha facilmente vinto la gara amichevole disputata ieri a Biella, per otto reti a zero. I goals sono stati opera di J. Hansen (3), Vivolo (3), Karl Hansen e Praest. Nell'ultimo quarto d'ora, Praest, arcuando un pallone si è prodotto una distorsione al ginocchio sinistro.

Il professor Borsotti, che lo ha visitato in serata, ha ordinato due giorni di riposo assoluto; il giocatore riprenderà l'allenamento giovedì e probabilmente sarà in campo domenica prossima.

Genoa e Novara: 2 a 2 (con medaglia d'oro a Piola)

Genova, lunedì sera.

Il Genoa ha giocato ieri una partita amichevole con il Novara, concludendo l'incontro con un risultato pari: 2 a 2. Hanno segnato: Rossetti (Genoa), al 14' del primo tempo; Feccia (Novara), all'11', Bombana (Genoa), al 37' e Piola (Novara), al 19' della ripresa.

Prima dell'incontro, il presidente del Genoa dott. Cauvin ha offerto a Piola una magnifica medaglia d'oro a testimonianza dell'ammirazione degli sportivi liguri per le prodezze dell'anziano ma eternamente giovane capitano dell'undici novarese.

Esordio di Larsen nella Lazio che perde a Catania (1-2)

Catania, lunedì sera.

Il norvegese Larsen ha esordito ieri nelle file della Lazio, nell'incontro amichevole sul campo del Catania. Il nuovo acquisto, che ha giocato nel ruolo di interno destro, ha destato impressione complessivamente buona, pur difettando nel tiro a rete. Il migliore tra i laziali è stato la mezz'ala sinistra Löfgren, autore al 33' di gioco, con un bellissimo tiro, dell'unica rete per gli azzurri romani. Per il Catania ha segnato Brondi, direttamente su calcio di punizione, al 36' del primo tempo e al 15' della ripresa.

Bacchetti migliore in campo in Napoli-Salernitana: 2-0

Napoli, lunedì sera.

Nella partita amichevole con la Salernitana, il Napoli ha ripresentato, nel suo ruolo di interno sinistro, l'estroso Bacchetti. L'ex carrarese è stato di gran lunga il migliore in campo e con lui si sono distinti Granata, Miko.

Le reti sono state segnate da Astorri al 23' del primo tempo e da Miko al 4' della ripresa.

Incontri amichevoli di ieri

Ecco i risultati delle principali partite amichevoli svoltesi ieri:

*Padova-Vicenza 2-1; *Venezia-Udinese 2-0; *Bologna-Modena 5-3; Juventus-*Biellese 8-0; Sanremese-*Sampdoria 2-0; Inter-*Monza 4-1; *Genoa-Novara 2-2; *Atalanta-Divisione Legnano 2-1; *Como-Vigevano 2-1; *Catania-Lazio 2-1; *Siena-Fiorentina 3-2; Triestina-*Pro Gorizia 4-0; *Lucchese-Livorno 3-3; Legnano-*Pro Patria 3-1; *Napoli-Salernitana 2-0; *Roma-Palermo 2-2; *Mantova-Verona 2-0; *Fanfulla-Piacenza 2-1; Brescia-Rivarolese 3-1.

La finale del pallone elastico

Manzo alla pari con Balestra dopo oltre 4 ore di gioco

Si è disputata ieri allo sferisterio d'Alba, gremito di pubblico, la prima finale valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano — prima categoria — di pallone elastico. Erano di fronte le squadre di Alba (Manzo, Dellavalle, Castellino e Borello) e l'Imperia (Balestra, Gabri, Mantero, Alcardi), le quali hanno dato vita ad una appassionante contesa durata quattro ore e mezza e terminata alla pari: dieci giochi a dieci.

La finalissima, che dovrà decidere del titolo, sarà disputata a Torino il 2 dicembre su 12 giochi.

Per il campionato di seconda categoria, a Torino, ieri Baracco-Manini hanno battuto Galliano-Trinchero per 13 a 5 nella prima finale. La seconda finale verrà disputata sabato 1° dicembre.

* Torneo di promozione - Girone E: Cossatese-*Cusiana 3-0; *Coggiola-Laveno 0-0; Angerese-Gheminese 3-0; *Valenzana-Lanatese 4-1; *Luino-Castellettese sospesa per incidenti; *Omegna-Borgosesia 2-1; Verbania-Asti 0-2. Girone F: *Sestri Levante-Voghierese 1-1; *Pro Recco-Entella 1-1; *Bolzaneto-Sampierdarenese 1-1; *Sestrese-Cuneo 1-1; *Pontedecimo-Albenga 4-1; Novese Ilva-Imperia 5-2; *Acqui-Valle Bordighera 1-1; *Veloce-Vado 2-2; *Alassio-Arsenal Spezia 1-0.

* Campionato di rugby - Serie A: *Roma-Aquila 5-0; *Bologna-Petrarca Padova 3-0; *Milano-Brescia 8-0; Parma-Napoli e Rovigo-Amatori rinviate.

Una fase d'attacco azzurro si roncala dalla retroguardia dei cadetti svizzeri. (Telefoto da Cagliari a Stampa Sera)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno V - N. 280
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
26-27 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'Italia A pareggia con la Svizzera

A sette minuti dalla fine, Boniperti (al centro) pareggia a Lugano il goal segnato all'inizio della partita dall'ala sinistra Riva, capo cannoniere del campionato, che ieri esordiva fra gli elvetici.

Inutile la rovesciata del portiere italiano Moro di fronte al tiro di Riva che è stato deviato nella sua traiettoria da un mediano «azzurro»

Gli sportivi venuti dall'Italia, scontenti del risultato, acclamano a Vittorio Pozzo (in alto al centro nella foto), ex-commissario della nazionale.

I giovani boys-scouts svizzeri raccolgono fra gli spettatori sul campo di Lugano fondi per gli alluvionati italiani del Polesine. (Servizio fotografico Moisio)

Vittoria azzurra nell'incontro di Cagliari

Il blocco juventino della nazionale B ha retto bene il vittorioso incontro di Cagliari con la Svizzera. Da sinistra: il massaggiatore Ferrario, Parola e Piccinini. (Telefoto)